Sfide alla Fede

DI MASSIMO ZAMBELLI

RELIGIONE E CORONAVIRUS 9

Sfide alla Fede

L'ANTEFATTO DI QUESTE SCHEDE

La doppia sfida

Non appena a febbraio 2020 il Coronavirus ha iniziato a conquistare il mondo e i media, sui social hanno cominciato ad apparire delle vignette (dei memi) e dei post che sfottevano a vario titolo le religioni e in particolare il cristianesimo. Questi attacchi derisori mi hanno colpito per la loro "virulenza" e perchè contengono una parte di verità che costituisce una sfida vera alla fede. A ben pensarci per una fede viva e non dimentica della vita reale dovrebbero essere il pane quotidiano. La fede infatti nasce come risposta alla meraviglia e alla drammaticità della vita. Non si crede staccati dalla vita ma proprio perchè dalla vita nascono domande e sfide che trovano nella trascendenza una possibilità di soluzione. Ma è vero anche l'opposto, la fede sfida la vita a non pensarsi nel recinto chiuso dell'immanenza. Senza

"La fede è continuamente sfidata dalla vita a non stare fra le nuvole, e a sua volta sfida la vita a non chiudersi nell'immanenza."

sfide ogni cosa diventerebbe presto pallida e noiosa.

Quando è sopraggiunta la quarantena e siamo rimasti tutti bloccati a casa è stato facile, portandomi dentro quella sfida derisoria della fede, pensare a queste schede che cercano di mostrare il livello religioso implicito nei tanti aspetti di questa epidemia. Ho tenuto il confronto con questi attacchi verso la fine del viaggio perché i temi toccati sono per me molto difficili e ho avuto bisogno di pensarci su. Non dico di averli risolti, affatto, ma ora è giunto il momento di affrontarli, anche perchè l'anno scolastico sta per finire. Dopo questa scriverò un'ultima scheda, la decima, che raccoglie in maniera rapsodica alcuni spunti che nascono da termini e simboli diffusi in questi giorni umanamente e spiritualmente intensi.

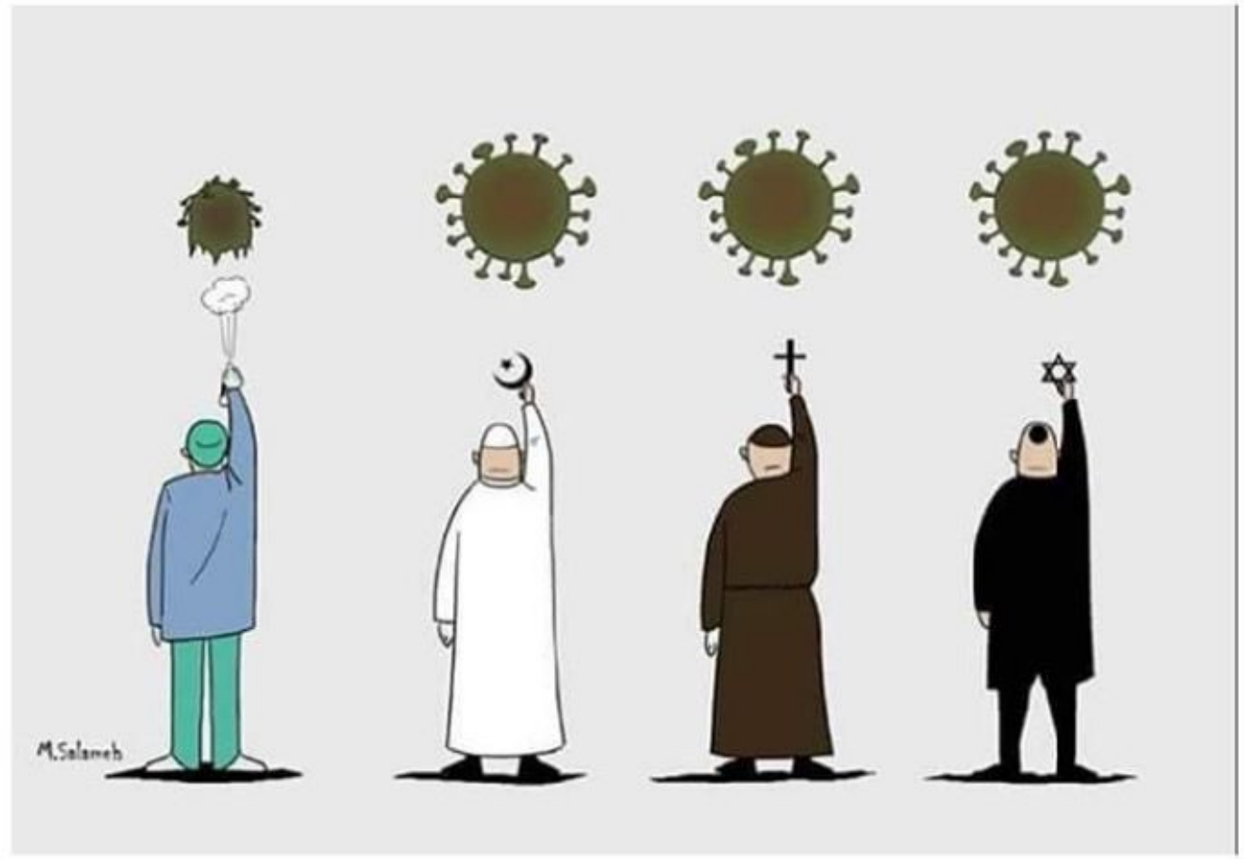
I temi toccati nella sfida alla fede sono i seguenti: La scienza è risultata vincente nel supposto braccio di ferro con la fede; che creazione maldestra o addirittura malvagia ha fatto Dio visto che prevede batteri e virus? Non è un Dio indifferente o sadico? La preghiera ha mostrato tutta la propria inefficacia. I credenti sono incoerenti a cercare il medico invece del prete, dimostrando che in fondo anche loro non ci credono... Fede e scienza, creazione, preghiera, vita di fede. Ecco i quattro capitoli.

1. Fede e (non o) Scienza

Fede e (non o) Scienza

I religiosi vanno dalle nuove star

È stato gioco facile mettere in contrapposizione la ricerca medica e la scienza in generale contro la fede religiosa e le religioni in generale. Quando la priorità è la prevenzione sanitaria, la cura d'emergenza e la ricerca del vaccino o di terapie adeguate, è chiaro che la medicina e la ricerca scientifica siano in primo piano nell'attenzione dei media e della popolazione. Virologi, epidemiologi, infettivologi, immunologi sono le nuove star, gli specialisti che entrano nei team della protezione civile e che danno raccomandazione ai politici. Benissimo.



Tuttavia approfittare di questa popolarità per metterla in contrasto con la dimensione spirituale della vita è intellettualmente disonesto e denota una concezione infantile della fede e della stessa scienza.

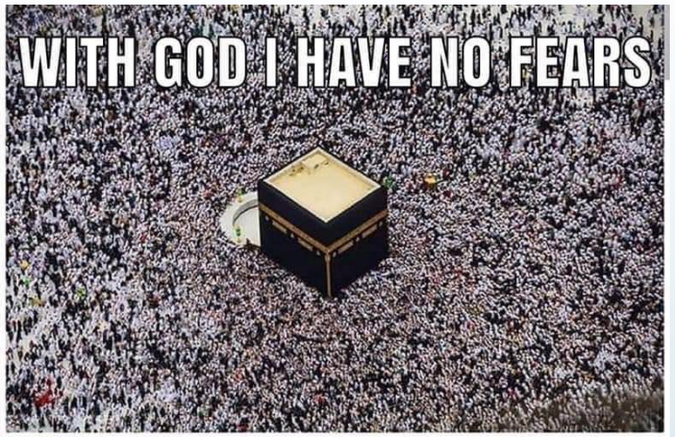
Le vignette mostrano il virus come un mostro da sconfiggere e i rappresentanti delle religioni terrorizzati e imploranti verso i ricercatori medici. "Presto, sbrigati". Pregano il nuovo dio. Il vero e unico dio che questa modernità conosce. Risultato: la religione è inutile; alla prova dei fatti ha fallito; è anzi furbetta perchè come nel primo disegno prega il medico per poi attribuirsi i risultati.

Simmetrie a tinte inverse

La prima vignetta a sinistra è pronunciata da un ipotetico uomo moderno che sa bene come vanno le cose. La seconda da un finto credente che ignora come vanno davvero le cose. La prima è di chi finge (dico finge perchè se lo pensasse davvero sarebbe un rimbambito) di non sapere il ruolo della religione nel fare il bene. La seconda vuol far credere che la religione disdegni il ruolo della medicina e della scienza medica nel curare le malattie. Entrambe vivono di equivoci costruiti a tavolino. Sono pensate per diffondere un solco immaginario che è solo nella testa di chi lo pensa.

Il dio della pappa pronta

In questa gara a chi è più bravo tra medicina e religione **si presuppone che chi è religioso debba vivere con gli occhi bendati** e affidarsi ciecamente a Dio: attraversi la strada? Fallo senza guardare sei sei un vero credente. Ti ammali? Non andare dal medico e curati con le preghiere, se davvero credi in un Dio amorevole e provvidente. Hai un compito in classe o un'interrogazione? Accendi una candela e vedrai che andrà bene tutto bene,



se sei un devoto coi fiocchi. C'è un'epidemia? Chissenefrega, buttati nella mischia dei santuari con fervore mistico e sicuramente non ti accadrà nulla, se davvero credi e se davvero Dio esiste.

Questa gente qua è rimasta al **"dio della pappa pronta", per cui fa tutto lui, come la mamma da bambini. Un'idea infantile da superare.**

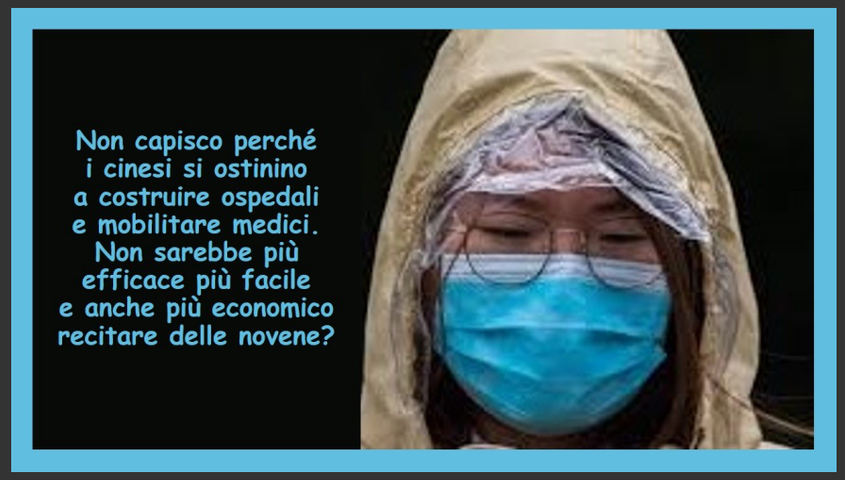
Caro credente, in questo particolare momento storico mi rivolgo a te: per anni, con la tua credulità, hai alimentato un giro d'affari di una istituzione che ha lucrato per miliardi di euro, millantando di possedere poteri soprannaturali capaci di compiere fantomatici ed assurdi miracoli! Acqua santa, crocifissi e corone del rosario miracolose! A cosa servono? A nulla! Proprio a nulla! Oggi, nel 2020, é bastato un piccolo virus, per screditare il "potere divino" tanto acclamato dai preti e da voi stessi credenti. Cos'altro ci vuole per iniziare a rinsavire? La verità è soltanto una: la vostra "fede", fa acqua da tutte le parti!

Il santuario di Lourdes chiude le piscine. L'acqua che cura il cancro è inefficace contro il coronavirus.

La madonna s'è stufata di fare miracoli e manda i fedeli a quel paese

Si radunano in chiese moschee sinagoghe Per pregare sulle malattie, adesso non si radunano più sennò si ammalano

La Scienza non nega Dio. Lo rende inutile. Il che, per me, è ancora peggio (per Lui). (Alby)



Confutare il pregiudizio

Per contrastare e confutare il pregiudizio che considera distanti e concorrenziali l'arte medica con la spiritualità e la fede, **userò lo stesso metodo scientifico che osserva innanzitutto i dati di fatto**.

Se fosse vero che religione e medicina sono nemici come mai tanti illustri scienziati sono ferventi credenti? Come mai un simbolo diffusissimo della cura e della salute è la croce cristiana? Come mai tanti ospedali hanno il nome di santi? Basta una semplice ricerca per rilevare che **quel contrasto è puramente immaginario. È una fake news.**

La realtà è che il cristianesimo è una religione della salvezza integrale. Anche il corpo, grazie all'incarnazione e alla risurrezione di Gesù, è destinato alla salvezza. La persona umana, immagine di Dio, è corpo e anima, non solo anima. Pertanto la dedizione d'amore del credente è da rivolgere anche alle esigenze del corpo in cui si manifesta l'imago Dei restaurata e completata da Cristo. Traccia visibile di questa mentalità la troviamo appunto nei **simboli della cura**. Vediamone alcuni.

IL NUOVO LOGO E LA NUOVA IDENTITA' VISIVA DEL **SISTEMA SANITARIO REGIONALE**

SALUTE LAZIO
SISTEMA SANITARIO REGIONALE

SALUTELAZIO
Scopri i servizi della Regione Lazio intorno a te

LAZIO DOCTOR per COVID
SALUTE LAZIO

CROCE ARANCIONE
Formazione e Soccorso

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

RegioneEmiliaRomagna

SICURINSIEME
una sanità più sicura comincia da noi

Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento

ASL
REGIONE PIEMONTE

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
DipartimentoTutela della Salute e Politiche Sanitarie

Fascicolo Sanitario Elettronico
Lo spazio riservato alla tua salute

CrossHeart
TAGLINE HERE

croce Arancione
assistenza pubblica

ATSSardegna
Azienda Tutela Salute

CROCE BIANCA

CROCE VIOLA

AziendaUSL
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste

CROCE ROSSA ITALIANA
VOLONTARIO

TELESOCCORSO E TELEASSISTENZA

CROCE VERDE
ITALIA onlus

CROCE BLU
ITALIA

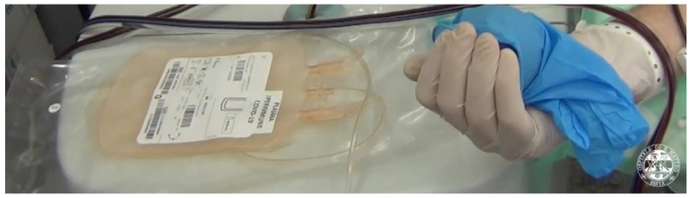
PUOI ESSERE TU !
Diventa Volontario della Croce Rossa

Hospital

EMERGENCY

ANPAS
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE

Plasma da donatori dalla malattia da nuovo Coronavirus 2019



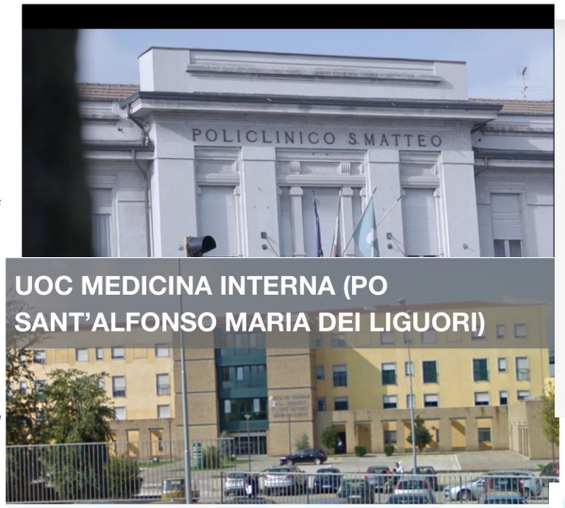
"*Plasma da donatori dalla malattia da nuovo Coronavirus 2019 (Covid-19) come terapia per i pazienti critici affetti da Covid-19*" è il titolo scientifico dello studio pilota illustrato nei giorni scorsi.

Il protocollo, iniziato il 17 marzo e concluso l'8 maggio, è stato scritto nella prima decade di marzo quando i dati del Ministero della Salute Italiano segnalava 8.514 persone positive, di cui il 59,2% ricoverate con sintomi, il 10,3% ricoverate in terapia intensiva; il 30,5% in isolamento domiciliare, il 9,9% guarite.

Come è nato il protocollo

"*Generalmente, la carica virale ha un picco nella prima settimana di infezione e il paziente sviluppa una risposta immunitaria primaria entro i giorni 10–14, seguita dalla clearance del virus* – ha commentato **Carlo Nicora, direttore generale della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia** -. *I ricercatori hanno pensato quindi di studiare l'effetto della immunizzazione passiva somministrando anticorpi specifici contro il Coronavirus contenuti nel plasma ottenuto dai soggetti guariti*".

ECCOCI: il San Matteo si presenta



Istituto Clinico Sant'Anna

Via Del Franzone, 31, 25127, Brescia(BS)

Lotta al Covid, Federfarma dona un ideoendoscopio all'ospedale antissima Trinità di Cagliari

Istituto Clinico San Rocco

Via dei Sabbioni, 24, 25050, Ome(BS)

La lotta al Covid si fa in auto: prelievi senza contatti, all'ospedale di Termoli arriva il tampone drive-thru

Da qualche giorno all'ospedale San Timoteo i soggetti a rischio perché venuti a contatto con dei contagiati sono sottoposti al test per il Covid-19 direttamente nell'abitacolo delle rispettive auto

di **Redazione** - 05 Maggio 2020 - 9:32 Commenta Stampa Invia notizia 2 min

Più informazioni su auto coronavirus covid 19 drive-thru macchina ospedale san timoteo tampone termoli

L'Ospedale Santa Croce e Carle di Cuneo nella lotta al Coronavirus: GUARDA l'intervista a Monica Rebora (VIDEO)

Da REDAZIONE IDEAWEBTV.IT - 8 aprile 2020 21:08 336 0

Prenotazioni | I Nostri Dottori | Le Nostre Sedi | Il Gruppo | News

Fase 2: gli Ospedali Sicuri di Gruppo San Donato

PUBBLICATO IL 14 MAGGIO 2020

Gli ospedali GSD riaprono in sicurezza: ecco le nuove modalità di accesso, prenotazione, pagamento ticket degli Ospedali GSD per la fase 2 dell'emergenza coronavirus

Coronavirus, un murale per ringraziare il personale sanitario

Da **Paola Farina** - 30 Aprile 2020 252

Un murale del "graffitaro" Lapo Fatai nell'area dell'ospedale Auxologico San Luca di Milano per ringraziare tutto il personale sanitario impegnato nell'emergenza Covid. L'opera, ben visibile, è diventata un simbolo della lotta contro il coronavirus. L'istituto Auxiologico ringrazia l'artista.

Magnate texano dona 1 milione per la lotta al coronavirus: 200mila all'ospedale di Empoli

Il magnate americano George Rapier III

George Rapier, il proprietario di Villa Bibbiani, ha versato 200mila euro per l'ospedale San Giuseppe e 800mila nel fondo di mutuo soccorso dell'Unione dei Comuni

Poliambulatorio San Raffaele Cardinal Schuster

Via Nicostrato Castellini 7, 20158, Milano(MI)

Poliambulatorio San Raffaele di San Donato

Viale Alcide de Gasperi, 5, 20097, San Donato Milanese(MI)

AZIENDA OSPEDALIERA SAN PIO BENEVENTO

La lotta al Covid si fa in auto: prelievi senza contatti, all'ospedale di Termoli arriva il tampone drive-thru

Da qualche giorno all'ospedale San Timoteo i soggetti a rischio perché venuti a contatto con dei contagiati sono sottoposti al test per il Covid-19 direttamente nell'abitacolo delle rispettive auto

Redazione

Si chiama **tampone drive-thru**. Per prima l'ha testato con successo **la Sud Corea**, uno dei Paesi che ha reagito meglio alla prima ondata della pandemia. Poi è arrivato in tante altre nazioni e **da un mese circa anche in Italia**. Da qualche giorno (prima della Fase 2) il prelievo orofaringeo effettuato senza che la persona scenda dall'auto è stato attivato all'ospedale di Termoli. Si tratta di un **sistema rapido e con rischi molto minori di contagio da coronavirus** rispetto alle procedure effettuate finora che hanno mostrato in alcuni casi carenze e punti deboli.

Istituto Clinico San Siro

Via Monreale, 18 , 20148, Milano(MI)

Casa di Cura La Madonnina

Via Quadronno, 29, 20122, Milano(MI)

Policlinico San Marco

Corso Europa, 7, 24046, Zingonia(BG)

Policlinico San Pietro

Via Carlo Forlanini 15, 24036, Ponte San Pietro(BG)

Punto Prelievi San Raffaele Via Solari

Via Solari 19, 20144, Milano(MI)

Punto Prelievi San Raffaele Via Spallanzani

Via Spallanzani, 15, 20129, Milano(MI)

Punto Prelievi San Raffaele Viale Umbria

Viale Umbria, 76, 20135, Milano(MI)

Punto Prelievi San Raffaele Viale Montenero

Viale Montenero 8, 20135, Milano(MI)

Prenotazioni | I Nostri Dottori | Le Nostre Sedi | Il Gruppo | News

Policlinico San Donato

Piazza Edmondo Malan, 2, 20097, San Donato Milanese(MI)

Ospedale San Raffaele

Via Olgettina, 60, 20132, Milano(MI)

Istituto Ortopedico Galeazzi

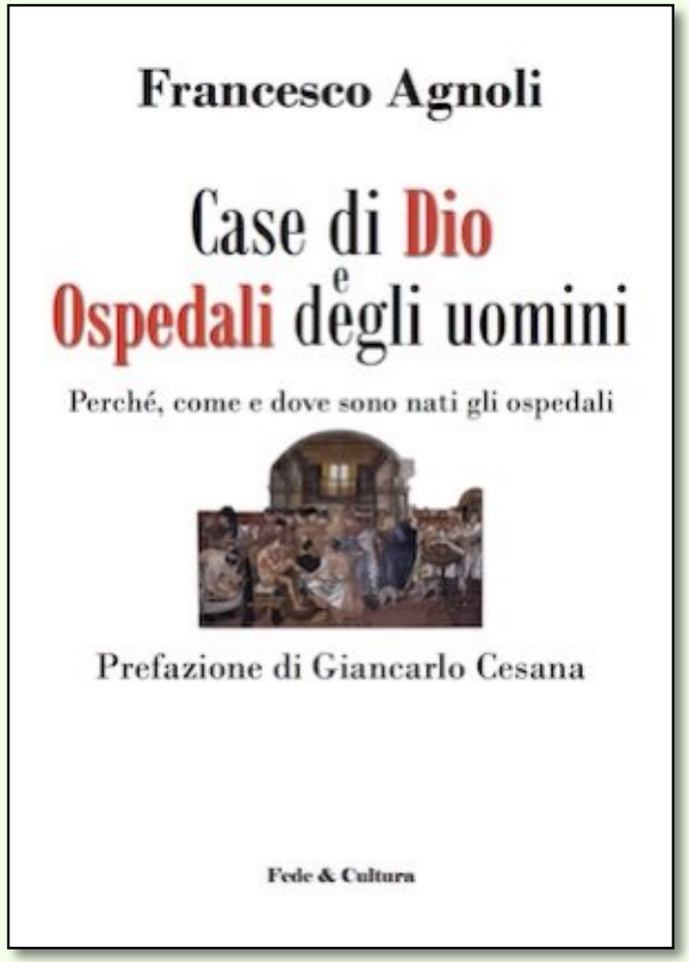
Via Riccardo Galeazzi, 4, 20161, Milano(MI)

Istituto Clinico Sant'Ambrogio

Via L.G. Faravelli, 16, 20149, Milano(MI)

Ospedale e cristianesimo

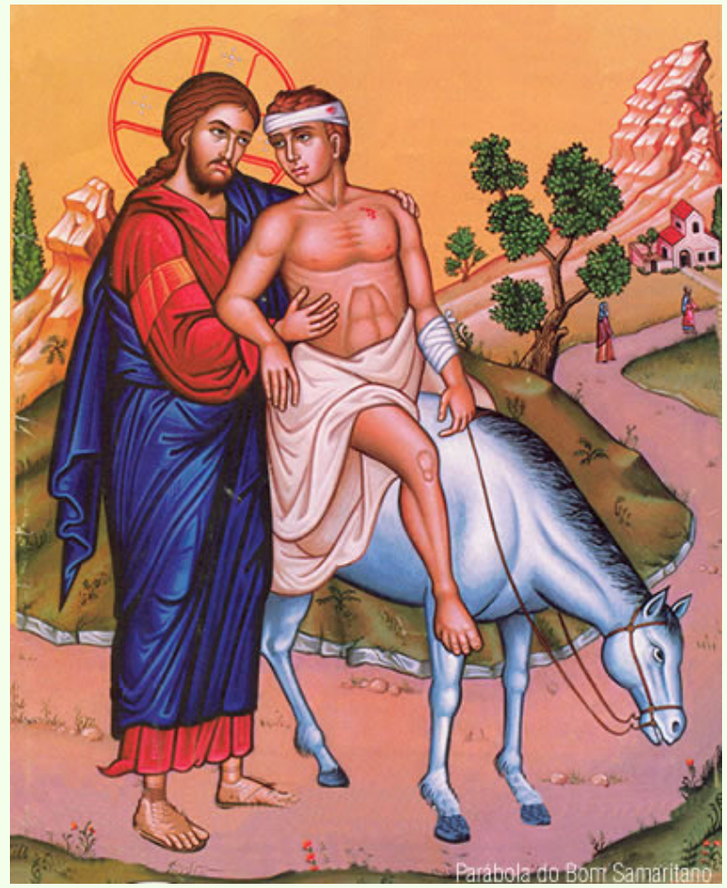
Non solo i nomi degli ospedali conservano traccia dell'importanza del cristianesimo per la cura e l'accoglienza del malato, ma **l'idea stessa di ospedale è influenzata dalla rivoluzione cristiana**, in cui è fondamentale l'incarnazione e la risurrezione del corpo. Si pensi poi al ruolo della parabola del **Buon Samaritano** nell'imitazione di Cristo da parte dei fedeli. Emblematiche sono le missioni nei paesi in via di sviluppo, in cui i missionari oltre a una chiesa fondano scuole e ospedali. Riporto parte dell'introduzione all'interessante libro di Francesco Agnoli **"Casa di Dio, ospedali degli uomini. Perchè, come e dove sono nati gli ospedali"**:

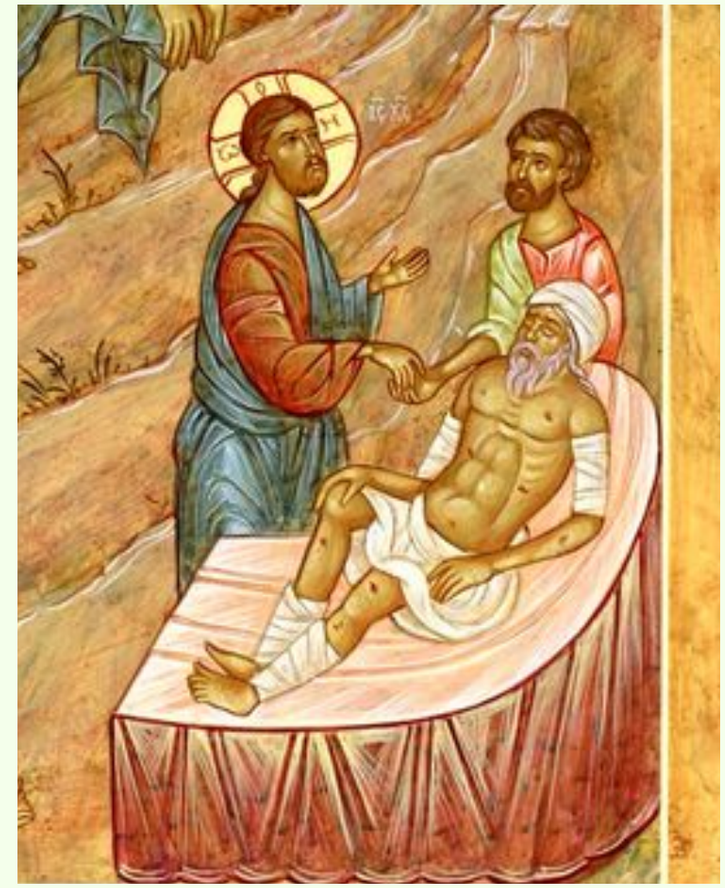


"Prima di Cristo dominava la morte: la vita era breve, durissima e, quando veniva attaccata dalla malattia, senza speranza. C'era la medicina, ma la sua arte fondamentale, che la distingueva dalla ciarlataneria, era la prognosi. La competenza dei medici si vedeva soprattutto dalla loro esperienza su come la malattia e i pazienti andavano a finire.

L'impotenza era massima, le cure praticamente inesistenti e l'assistenza trascurabile. I malati cronici e contagiosi - come i lebbrosi - venivano allontanati dalle città e abbandonati a morire soli in luoghi isolati. I romani avevano costruito i valetudinari, ma questi erano soprattutto per i soldati, abbastanza forti da sopravvivere validamente alle ferite.
Ippocrate, già cinque secoli prima di Cristo, aveva strappato la medicina ai maghi e ai sacerdoti, facendola diventare da conoscenza occulta a osservazione razionale di processi naturali. Da uomo religioso quale era, aveva introdotto un giuramento, attraverso il quale i medici si facevano responsabili delle loro azioni davanti agli déi, rispettavano la vita come valore fondamentale, si impegnavano innanzitutto a non nuocere e a non fare quello di cui non erano capaci, a rispettare il segreto professionale e a essere solidali fra loro. Tuttavia, la novità di Ippocrate e dei suoi discepoli, lungo cinque secoli, non fu in grado di dare vita a veri e propri ospedali e, nemmeno, fu molto popolare in epoca classica... fino all'insorgere del Cristianesimo, che adottò il giuramento di Ippocrate e lo fece proprio!
La Resurrezione di Cristo introdusse un'attesa e una definitiva speranza. La morte non era più l'ultima parola sulla vita. Quest'ultima era più forte, indomabile ed eterna, in ogni caso amata da Dio. Egli stesso, infatti, aveva mandato il suo

Figlio a condividere il destino dell'uomo, la sua sofferenza, la sua domanda di salvezza, cui aveva trionfalmente risposto. Così la morte e la malattia potevano essere vissute, affrontate e rischiate per lo stesso amore con cui Cristo aveva amato noi. Era possibile la carità, l'amore gratuito per l'altro, non secondo la propria convenienza, ma per il suo destino. Assistere gli ammalati poteva significare morire per aver contratto un'infezione, che era la causa più frequente dell'invalidità. Però si incominciò a

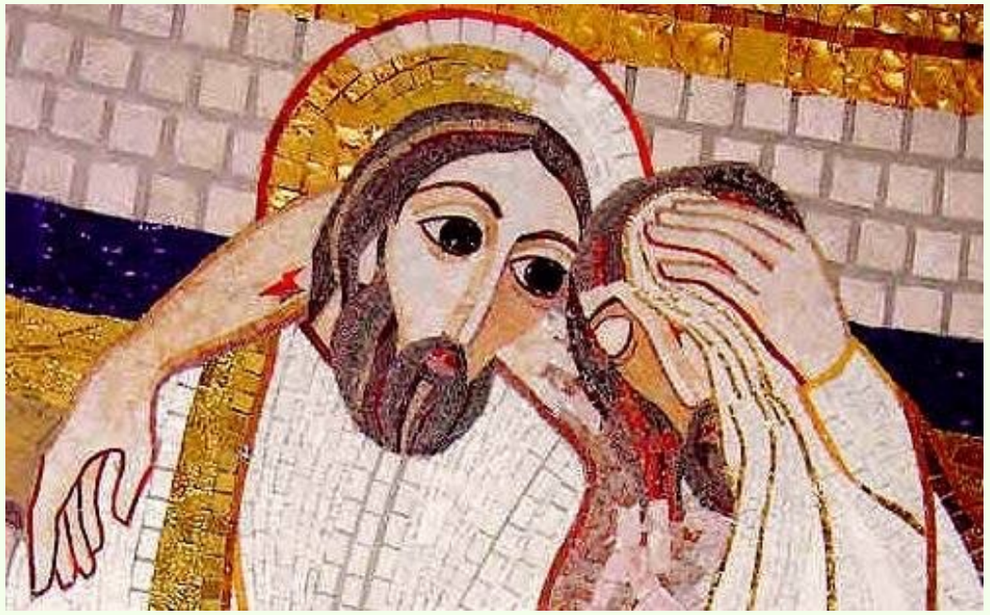




fare. Come evidenzia bene questo libro, furono i monaci a cominciare ad ospitare gli sfortunati - malati e poveri rappresentavano la stessa sofferenza e ingiustizia - lungo i secoli, soprattutto gli ammalati. La carità religiosa coinvolse la società civile, i laici, i politici e i ricchi che, donando quello che possedevano, cercavano di salvarsi l'anima. Prima i conventi e poi le città furono animate dalla carità cristiana. Gli ospedali divennero maggiori e specialistici, avviandosi ad essere le realtà che conosciamo oggi. Ma sempre la carità fu la molla della dedizione dei medici, degli infermieri, dei parenti e dei volontari.

Gli ospedali non sono nati perché si sapesse curare, ma per assistere, per essere presenti vicino a chi soffre e chi muore. L'assistenza, la pura e caritatevole assistenza, è stata per secoli l'incubatrice di un progresso medico che si è sviluppato, soprattutto recentemente, con la diagnostica, la chirurgia e la farmacologia. Adesso sembra che non ci sia bisogno della carità, ma della scienza e del diritto di operatori e di ammalati. Non è così. La stragrande maggioranza degli abitanti del mondo sono poveri, si ammalano facilmente e vivono poco. Senza la carità dei missionari starebbero ancora peggio. Solo quest'ultima fa

da argine e scuote l'indifferenza dei ricchi. Questi vivono a lungo, ma gli ultimi anni della loro vita sono tormentati dalla malattia e dall'invalidità. Hanno bisogno di qualcuno che li assista oltre l'impotenza delle medicine...
La stessa medicina, salvando le vite, conserva invalidità gravi che hanno bisogno di un'assistenza diuturna e che solo in un'assistenza così possono trovare la speranza di valutazioni e rimedi più efficaci. Infine, non si può curare e assistere guardando l'orologio, tutti abbiamo bisogno di un minuto in più; un minuto nel quale il rapporto tra malato, medico e infermiere acquista significato, diventa fattore di speranza per sé e per tutti. In fondo gli ospedali di oggi, per essere veramente tali, cioè corrispondenti al bisogno di chi vi cerca ricovero, necessitano dello stesso impeto degli ospedali di una volta. La medicina moderna guarisce ma, curando meglio, produce essa stessa ammalati e invalidi cronici. Malattia e morte possono venire nascoste sotto lo scintillio delle apparecchiature e delle tecniche più sofisticate, ma non per questo sono meno gravi e drammatiche. Tutti ci siamo passati, o magari indirettamente e sicuramente ci passeremo in modo diretto. Malattia e morte sono il segno della radicale inadeguatezza dell'uomo a salvarsi. L'ospedale, rispondendo al bisogno di salute, deve rispondere a un bisogno che è di tutta la persona e non solo dei suoi meccanismi biologici. Altrimenti a che vale curare? «Lunga agonia è la vita», diceva Shakespeare. (Giancarlo Cesana)



L'ospedale Spallanzani

Nei giorni della quarantena i telegiornali citavano spesso lo Spallanzani di Roma. Forse in pochi sanno chi era la persona da cui ha preso il nome l'ospedale. **Lazzaro Spallanzani**, nato a Scandiano, Reggio Emilia, nel 1729, a proposito del presunto dissidio tra scienza e fede e dell'accusa di inutilità della religione, **era un prete, un prete gesuita**. Come riferisce Francesco Agnoli che vi ha dedicato un libro scritto insieme a Enzo Pennetta ("Lazzaro Spallanzani e Gregor Mendel. Alle origini della biologia e della genetica"), Spallanzani è stato definito il padre della biologia moderna e soprannominato il **"Galilei della biologia"** per i suoi studi. A lui scrisse **Voltaire**: "Non ho che pochi giorni da

vivere, Signore, li passerei a leggerla, a stimarla e guardarla come il primo naturalista d'Europa". La sua fama gli fu dovuta alla confutazione della teoria della generazione spontanea mediante un esperimento che fu ripreso e perfezionato da **Louis Pasteur**, altro grande credente (vedi frase a pag. 29).

Il padre aveva previsto per lui lo studio della giurisprudenza ma il suo talento andava oltre e anche grazie a **Laura Bassi** che "fu la prima donna in Europa ad ottenere una cattedra di Biologia e fisica, affidatole dall'Università di Bologna su richiesta del papa **Benedetto XIV**, suo grande estimatore" (cit. Agnoli) scelse la strada degli studi naturalistici. Nella sua vita è stato docente di greco, di matematica,

Bollettino Spallanzani 20 maggio: 97 ricoveri, 46 positivi, 12 in terapia intensiva

Il bollettino dell'ospedale Lazzaro Spallanzani di oggi, mercoledì 20 maggio registra 97 pazienti riconducibili al Covid ricoverati all'interno della struttura. Tra questi, 46 positivi, 12 dei quali in terapia intensiva con supporto respiratorio. 51 persone sono in attesa dei risultati dei test.

266 Consiglia

CRONACA ROMA | ROMA | ULTIME NOTIZIE | 20 MAGGIO 2020 | 13:08 | di Alessia Rabbai

Sono **97** i pazienti **ricoverati** all'Istituto Lazzaro Spallanzani di Roma. Tra questi, **46** sono **positivi** al coronavirus, **12**, più gravi, si trovano in **terapia intensiva** e necessitano di supporto respiratorio. Dei 97 pazienti riconducibili al Covid-19, 51 sono invece sottoposti ad indagini per la ricerca del virus e attendono i risultati dei test. Questi i dati riportati sul bollettino dell'ospedale Lazzaro **Spallanzani** di oggi, mercoledì 20 maggio. Dall'Inmi fanno sapere che stamattina sono state **dimesse 445 persone** asintomatiche o con sintomi lievi, alcune sono tornate a casa, dove resteranno in regime di isolamento domiciliare fino a completa guarigione, mentre altre sono state trasferite in altri centri Covid del territorio.

tg24 www.idrocentro.com

LA STAMPA

LUNEDÌ 3 FEBBRAIO 2020

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,50 € ll ANNO 154 ll N.33 ll IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) ll SPEDIZIONE ABB. POSTALE ll D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) ll ART. 1 COMMA 1, DCB

CORSA PER IL VACCINO ALLO SPALLANZANI NELLE FILIPPINE PRIMA VITTIMA NON CINESE

Le ricercatrici italiane "Così abbiamo svelato i segreti del coronavirus"

Oggi il rientro da Wuhan di 67 connazionali: finiranno in un'ex caserma

SCIENZIATI NONOSTANTE TUTTO

LA VITTORIA DEL TALENTO "FAI-DA-TE"

ALBERTO MINGARDI – P.23

La scienza italiana isola il coronavirus. Un successo del team di ricercatrici dello Spallanzani di Roma: «Ora possiamo interrogare il killer. La diagnosi sarà più semplice e si potrà trovare un farmaco». Oggi il rientro da Wuhan di 67 connazionali. GRIGNETTI, RUSSO, SIMONCELLI, TOMASELLO E URSIC – PP. 2-5

LA COMUNITÀ ASIATICA

"Riempiamo i frigo Possono arrivare a vietarci la spesa"

BALDI E PINNA – P. 4

STAMPA PLUS ST+

PRIMARIE DEMOCRATICHE

PAOLO MASTROLILLI

Tra i giovani dell'Iowa che tifano Sanders "Ora basta imbrogli"

REPORTAGE P. 9

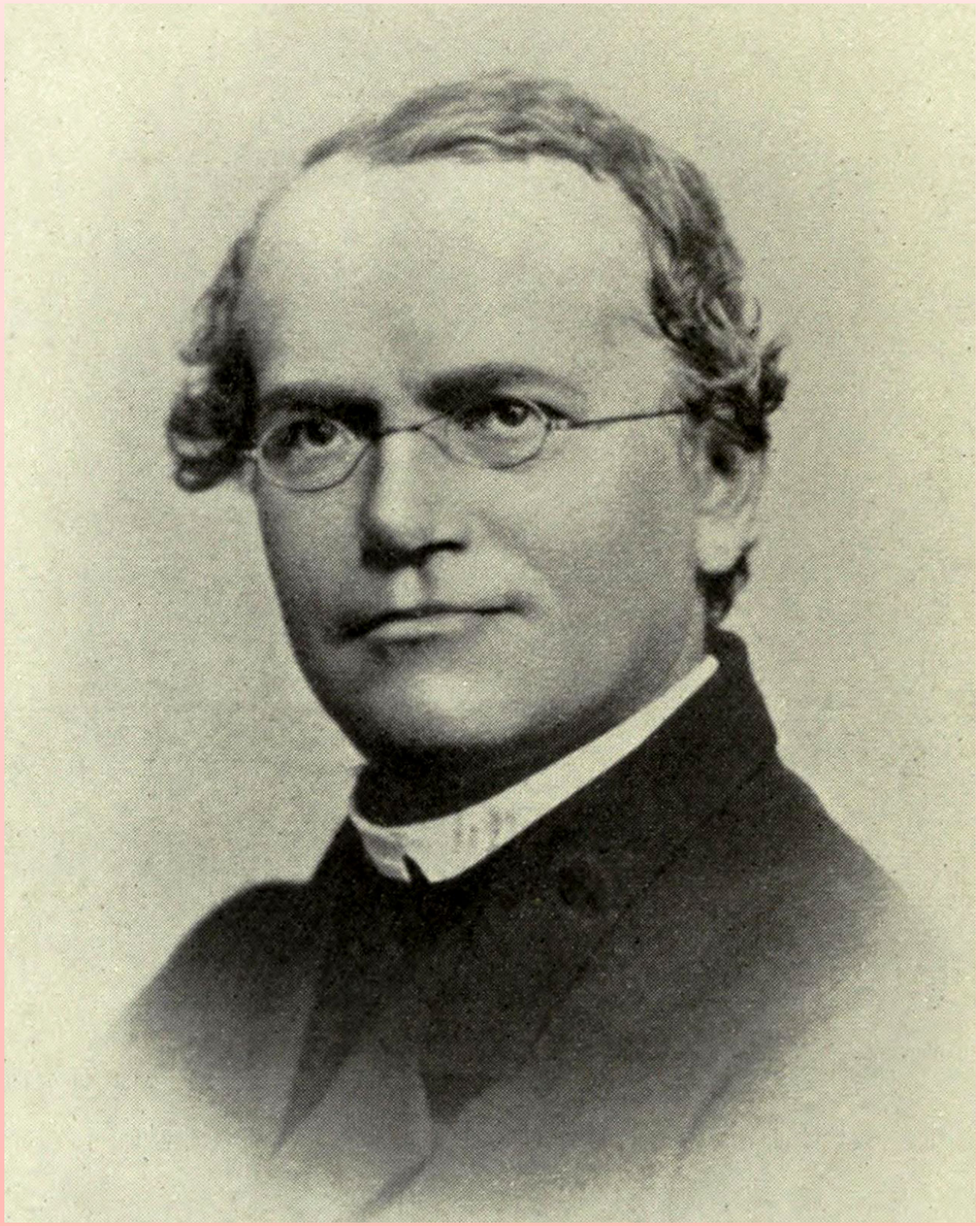
L'INCHIESTA

FRANCESCO SPINI

Con la Greta-Economy gli investimenti verdi raddoppiano il premio

fisica, filosofia e retorica, storia naturale in varie università. Fu direttore del Museo dell'Università di Pavia e suo rettore. Si interessò di sorgenti di acqua, di geologia, del processo digestivo (scoprì il succo gastrico) e della fisiologia della respirazione. Ottenne la prima fecondazione artificiale con uova di rana. Confutò la generazione spontanea mediante la sterilizzazione dei contenitori, dimostrando così che non si formavano microrganismi al loro interno.

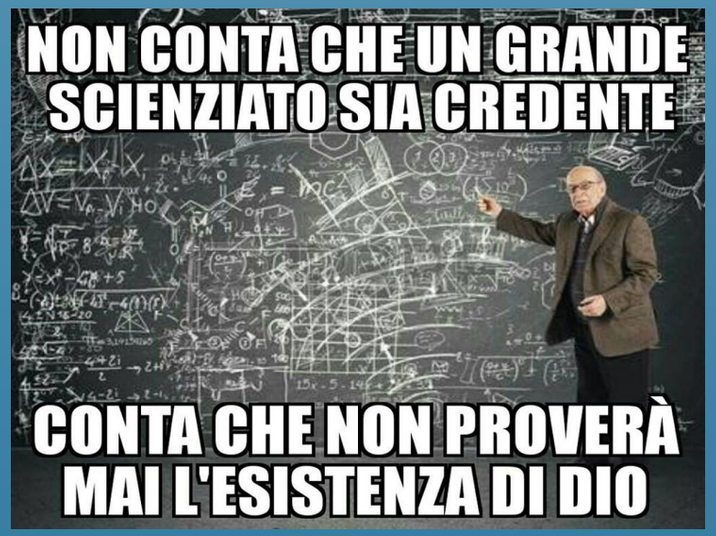
Era un prete ed era uno dei più rinomati scienziati dell'epoca. Fatelo sapere agli autori di quelle stupide vignette.



L'ospedale di San Giovanni in Persiceto

Appena si entra nell'ospedale di San Giovanni in Persiceto si è accolti da un totem che riporta il logo del Servizio Sanitario Regionale dell'Emilia Romagna, che è una croce stilizzata, e il nome dell'ospedale: **Santissimo Salvatore**. Entrando, sulla parete di sinistra della hall c'è una scultura in terra cotta che rappresenta Gesù Cristo Salvatore, donato dal Lyons Club. Non conosco la storia dell'ospedale ma il suo nome e la statua fugano ogni dubbio sulla compatibilità di fede e scienza medica.

Quando la razionalità diventa fanatica



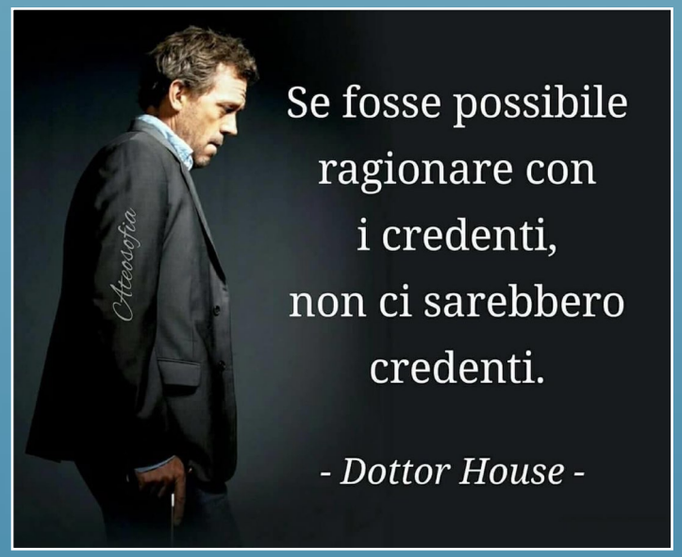
BENVENUTO NELLA CHIESA! QUESTO ORA NON TI SERVE PIU'!

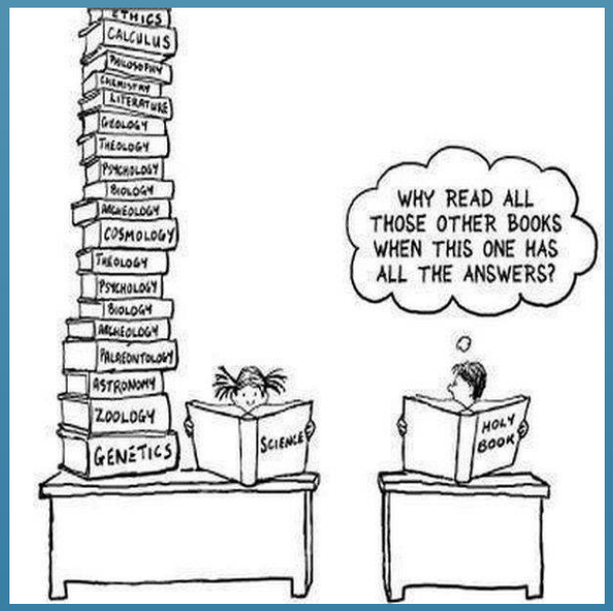
SCIENCE
RELIGION

PENSO
QUINDI
SONO
ATEO

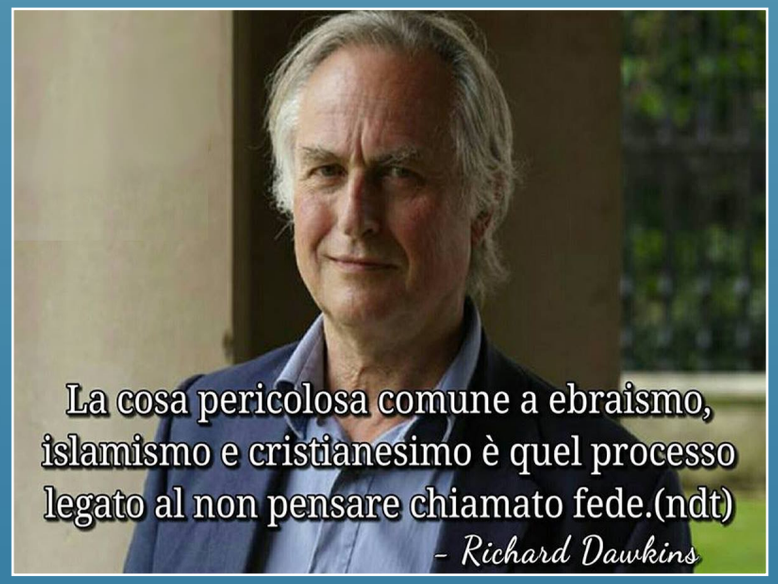
LOCULO PER CERVELLI
ATEOSOFIA
PRIVI DI VITA PROPRIA

PRENDILO !
PROVALO PER 30 GIORNI....
SE NON TI PIACE,
TI RIDO' LE RELIGIONI


Se fosse possibile
ragionare con
i credenti,
non ci sarebbero
credenti.
- Dottor House -
Ateosofia

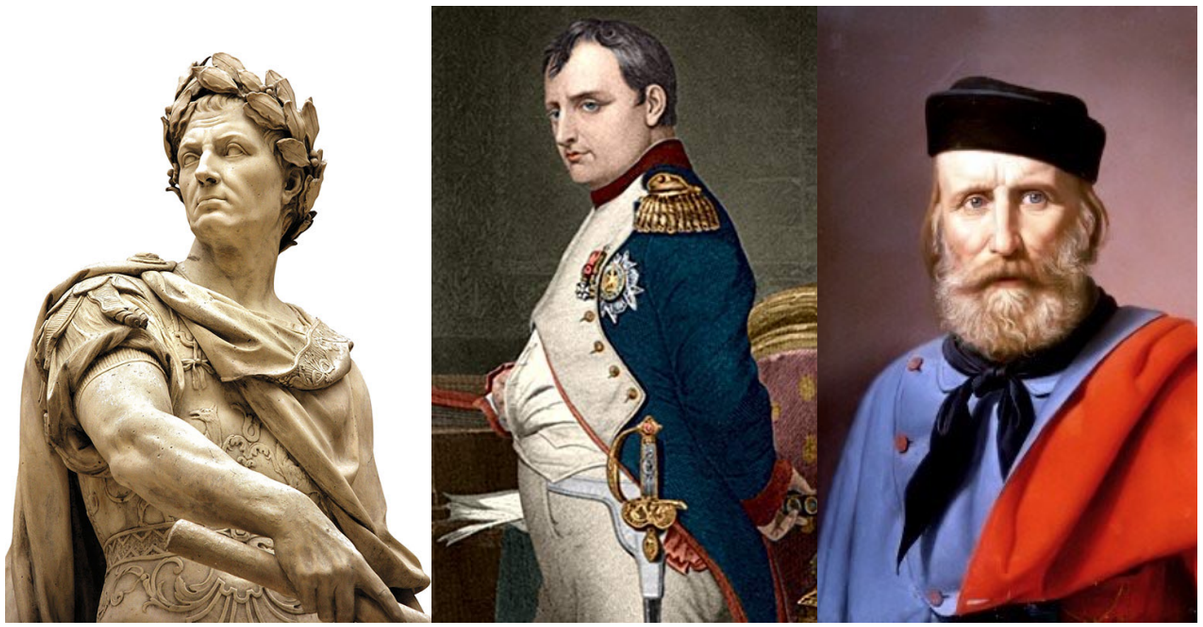

ETHICS
CALCULUS
PHILOSOPHY
CHEMISTRY
LITERATURE
GEOLOGY
THEOLOGY
PSYCHOLOGY
BIOLOGY
ARCHEOLOGY
COSMOLOGY
THEOLOGY
PSYCHOLOGY
BIOLOGY
ARCHEOLOGY
PALAEONTOLOGY
ASTRONOMY
ZOOLOGY
GENETICS
WHY READ ALL THOSE OTHER BOOKS WHEN THIS ONE HAS ALL THE ANSWERS?
SCIENCE
HOLY BOOK

La tua ignoranza
è il mio
stipendio.
PUBBLICITÀ
PROGRESSO

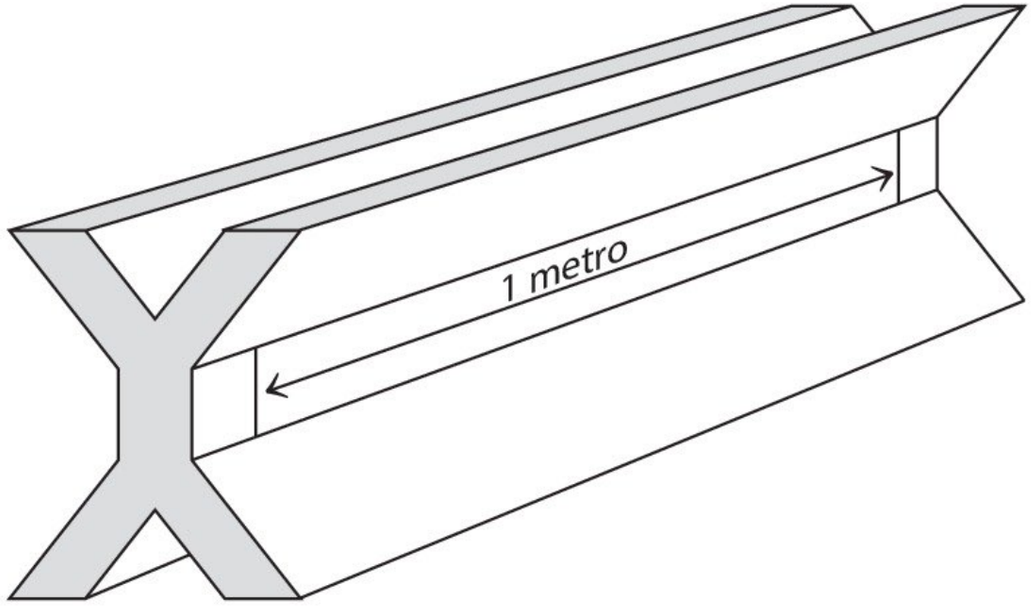

La cosa pericolosa comune a ebraismo,
islamismo e cristianesimo è quel processo
legato al non pensare chiamato fede.(ndt)
- Richard Dawkins

Il Garibaldi creduto

Ammetto che in alcuni ambienti religiosi, accanto a una fede matura si possa trovare di tutto: integralismo, fanatismo, superstizione, superficialità, gregarismo, dogmatismo, creduloneria... **ma da qua a sostenere che la fede in quanto tale sia una menomazione della ragione è di una banalità ciclopica**. Intanto perchè l'avere fiducia è necessario per il procedere della conoscenza. Tutta la storia senza una fiducia ben riposta, criticamente fondata, in testimonianze indirette non esisterebbe. **Garibaldi, Napoleone o Cesare**, nessuno li ha mai incontrati personalmente, eppure sosteniamo con decisione che sono esistiti. E fa tenerezza per l'ingenuità chi a prova della razionalità di queste conoscenze vorrebbe mostrare la tomba di quei signori, senza avvedersi che la conoscenza della **tomba** (nella foto quella di Garibaldi... dicono) è dovuta al credere alla testimonianza di altri.



A scuola gli insegnanti suppongono continuamente fiducia in ciò che spiegano, dopo averla data loro stessi a libri di testo e insegnanti, altrimenti, se si dovesse verificare direttamente ogni passaggio della lezione, non basterebbero settimane di controlli per ogni affermazione. **Senza fede/fiducia, senza credere ad altri, staremmo ancora a verificare l'abc delle conoscenze**, a calcolare materialmente il valore di Pi greco e di tutte le costanti, a misurare se il metro è davvero lungo un metro (ma con cosa lo misureremo?) e se gli strumenti che usiamo per misurare sono tarati correttamente, correremmo all'anagrafe per verificare l'anno di nascita di Dante e di Manzoni. Invece ci fidiamo. La fede è necessaria e fornisce



1 metro = lunghezza tra le tacche della barra di platino e iridio

conoscenza. I **tribunali** vivono di testimonianze. I **giornali e i telegiornali** presuppongono quotidianamente la fiducia nelle loro narrazioni. Io credo al tal giornalista, credo a quel testimone, credo al tal esperimento, e così via. Naturalmente con senso critico, secondo criteri specifici per ogni aspetto della realtà.

Le schizo-pretese

Altro particolare sono le schizo-pretese di ambienti ateo-razionalisti, che da una parte rifiutano dignità razionale all'adesione di fede religiosa, mentre dall'altra si ergono a moralisti scandalizzati della superstizione o del fanatismo irrazionale di alcune manifestazioni religiose. Cosa vogliono esattamente? Si infuriano se si cerca di "rendere ragione della speranza", come chiede san Pietro nella sua prima lettera, perchè dogmaticamente convinti dell'irrazionalità della fede, eppure sbertucciano e condannano le espressioni popolari del credere. Con quale autorità si ergono a giudici della superstizione e del fanatismo se sono proprio le loro pretese a di monopolio della ragione a non lasciare altro spazio che l'irrazionalità per la

religione? Con questa mentalità il pensiero secolare è in parte responsabile del ritardo con cui viene metabolizzata la religione all'interno della società moderna superando i difetti pericolosi della superstizione e del fondamentalismo.

Inoltre questa loro censura denota una grave "incompetenza" nei confronti della cultura religiosa contemporanea. Al di là di campioni della razionalità come Agostino, Tommaso d'Aquino o Anselmo d'Aosta, chi si conosce? Anche nella modernità non si sa niente del percorso di autori come Maritain, Gilson, Rahner, Lonergan, Balthasar, Kung, Ratzinger, Congar, De Lubac, Metz, Moltmann... e altre centinaia di autori che hanno pensato la fede e perfino influenzato il panorama culturale contemporaneo.

Infine, l'ultimo aspetto che questa censura denota è la paura di affrontare la sfida di una ragione aperta e non asfittica. Molto più semplice trincerarsi nel castelletto di un'idea autoconfezionata della fede nemica della ragione. **Si costruisce lo *spaventapasseri* dell'incompatibilità della religione con la ragione e la scienza per meglio denigrarla.** Si gioca sporco per vincere facile.

Ma leggiamo cosa dicono gli scienziati credenti a proposito di fede e ragione, scienza e religione.

NON CI SONO RAGIONI PER CREDERE IN DIO!
LA RELIGIONE È L'INFANZIA DELL'INTEL-LIGENZA!
RELIGIONE

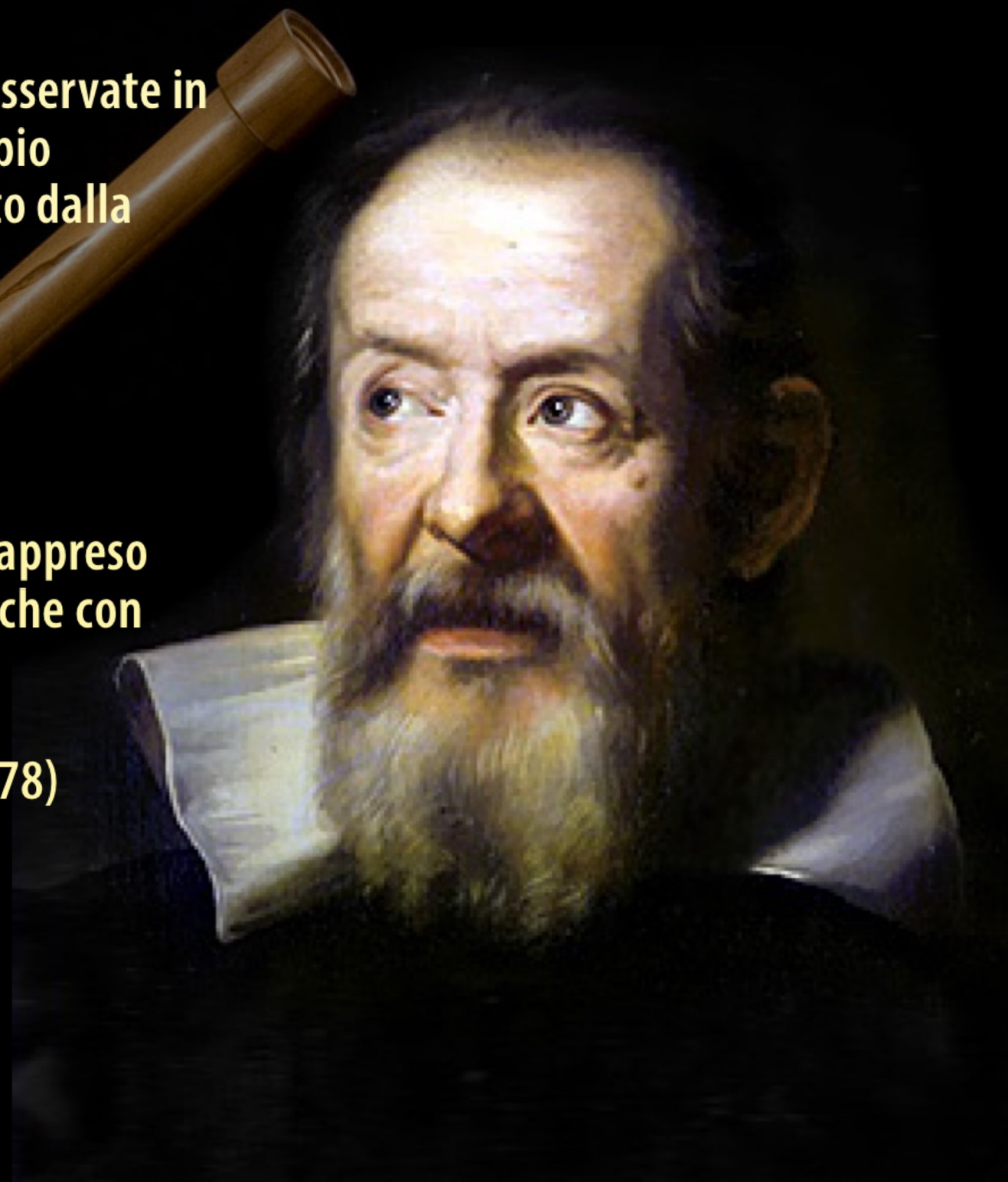
Galileo e la grazia divina

"Tutte queste cose sono state scoperte e osservate in questi ultimi giorni per mezzo del telescopio escogitato da me, in precedenza illuminato dalla grazia divina".

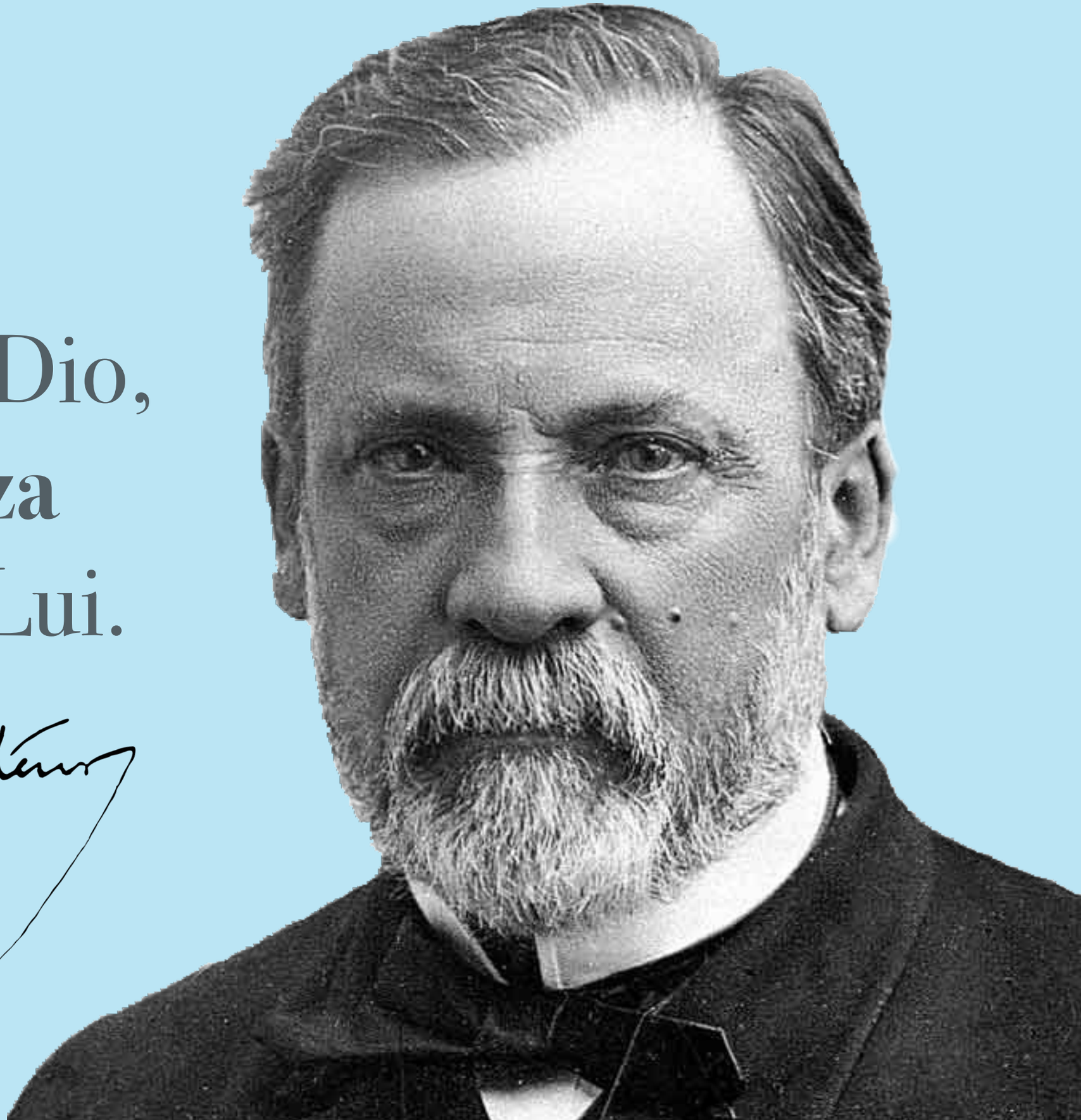
(Galileo, Sidereus nuncius , MDCX, vol. 4)

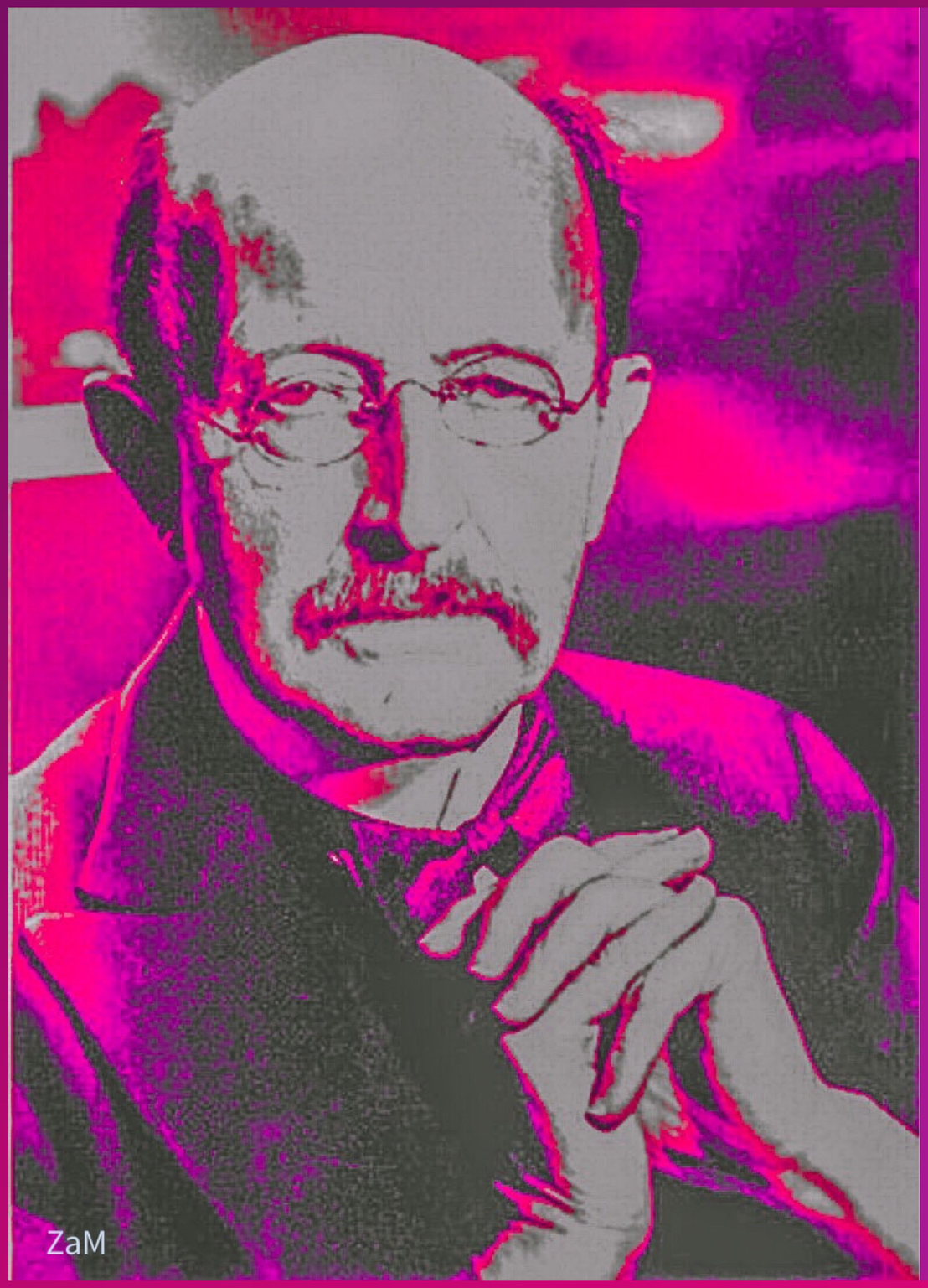
"Nelle mie scoperte scientifiche ho appreso più col concorso della divina grazia che con i telescopi".

(Galilei, Lettere, Einaudi, Torino, 1978)



Poca scienza
allontana da Dio,
molta scienza
riconduce a Lui.





"Solo coloro che pensano a metà diventano atei; coloro che vanno a fondo col loro pensiero e vedono le relazioni meravigliose tra le leggi universali, riconoscono una Potenza creatrice"

Max Planck

SCIENZA E RELIGIONE

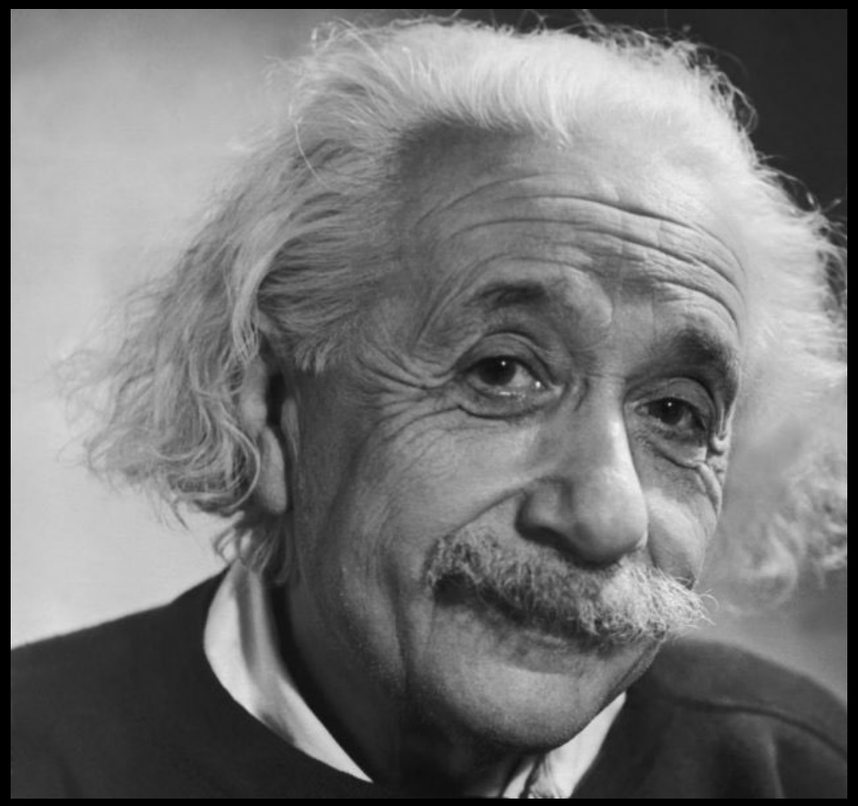
Religione e scienza non si escludono, ma si completano e si condizionano a vicenda. E la prova è rappresentata dal fatto che proprio i più grandi scienziati di tutti i tempi erano penetrati da profonda religiosità.

Max Planck

ZaM

I più grandi scienziati del mondo...

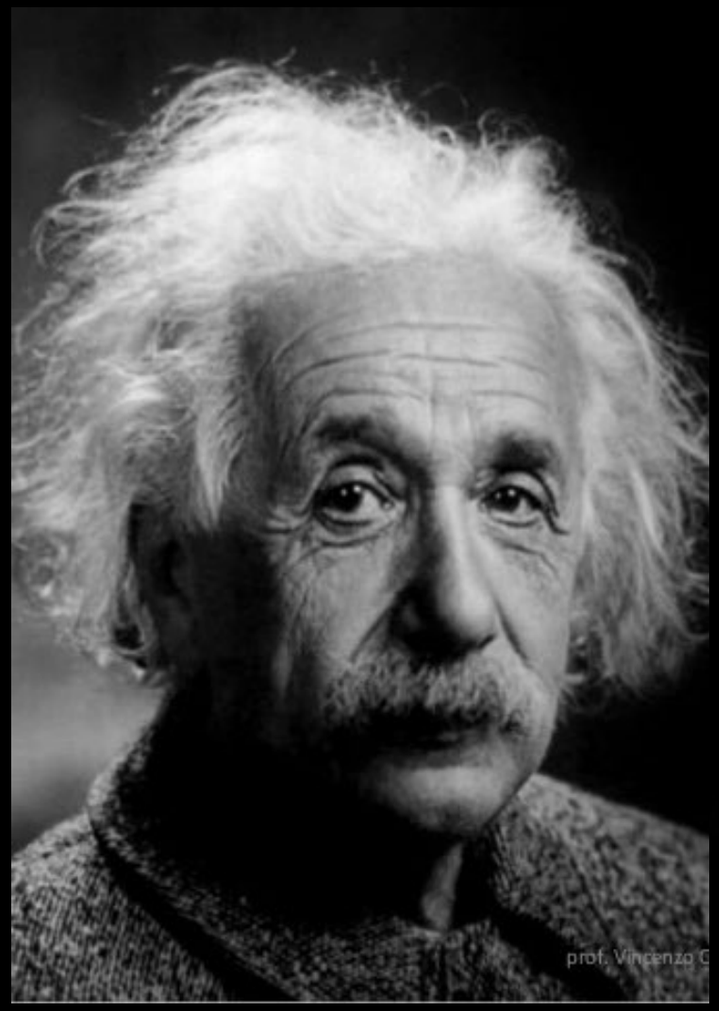
...erano compenetrati da profonda religiosità



"Non ho trovato una parola migliore di “religione” per definire la fiducia nella natura razionale della realtà, per quanto sia accessibile alla ragione. Ogni volta che questo sentimento è assente, la scienza degenera in un piatto empirismo."

Albert Einstein

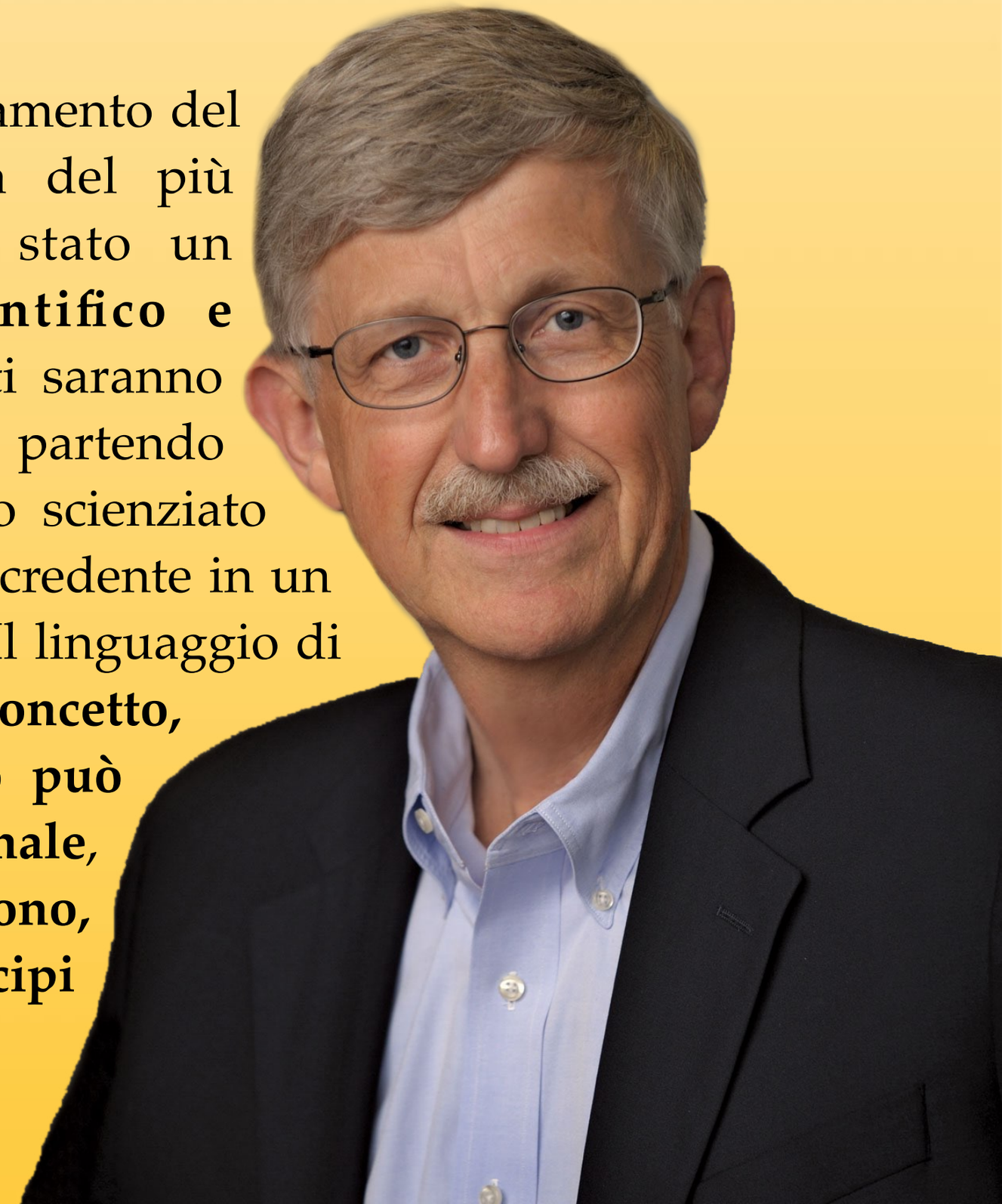
" L'uomo incontra Dio dietro ogni porta che la scienza riesce ad aprire....."

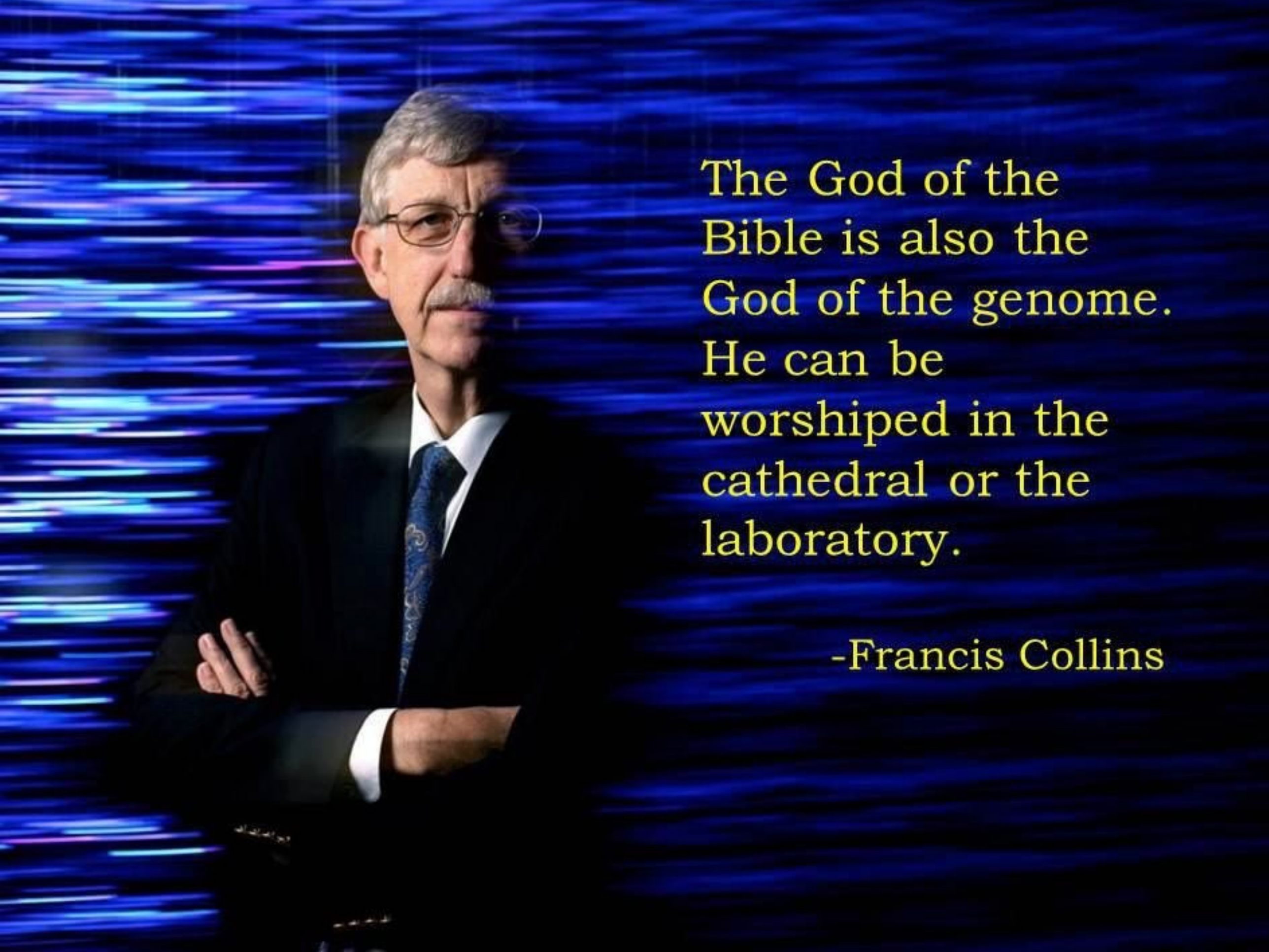


"La religione senza la scienza è cieca, la scienza senza la religione è zoppa"

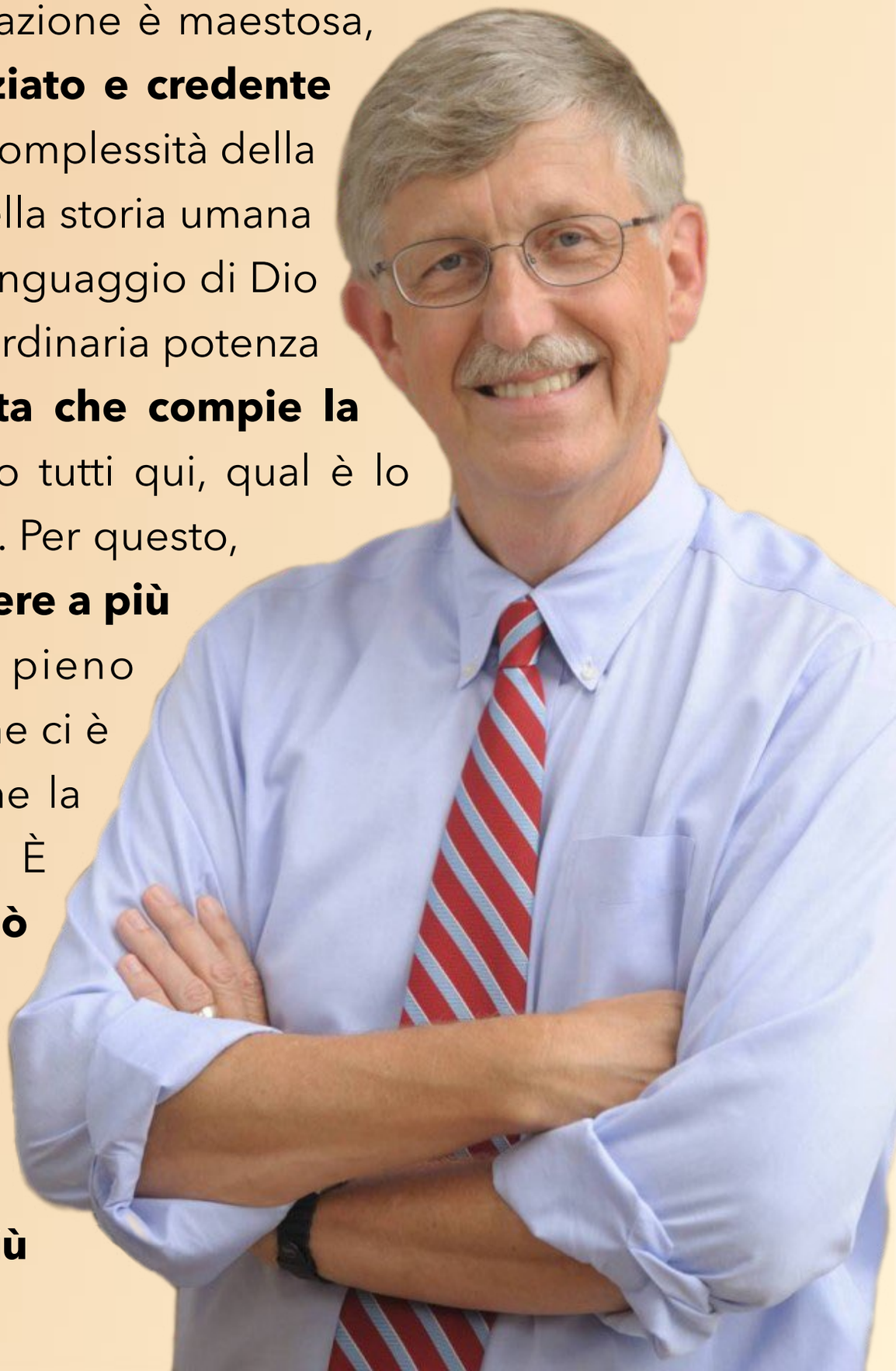
FRANCIS COLLINS, DIRETTORE DEL PROGRAMMA GENOMA UMANO

"Per me l'esperienza di sequenziamento del genoma umano, e la scoperta del più imponente di tutti i testi, è stato un **sorprendente risultato scientifico e un'occasione di preghiera**. Molti saranno sconcertati da questi sentimenti, partendo dal presupposto che un rigoroso scienziato non debba anche essere un serio credente in un Dio trascendente. Questo libro ("Il linguaggio di Dio") si propone di **sfatare tale concetto, sostenendo che la fede in Dio può essere una scelta del tutto razionale**, e che **i principi della fede sono, infatti, complementari ai principi della scienza**."




The God of the Bible is also the God of the genome. He can be worshiped in the cathedral or the laboratory.
-Francis Collins

«**Il Dio della Bibbia è anche il Dio del genoma. Egli può essere adorato in una cattedrale o in un laboratorio**. La sua creazione è maestosa, impressionante, intricata e bella […] **Come scienziato e credente** ho la possibilità di scoprire e studiare l'incredibile complessità della creazione di Dio. Ho guardato per la prima volta nella storia umana le lettere del DNA umano – che io ritengo siano il linguaggio di Dio – e ho avuto solo un assaggio minuscolo della straordinaria potenza creativa della Sua mente, **così lo è ogni scoperta che compie la scienza**. […] La scienza non mi dirà perché siamo tutti qui, qual è lo scopo nella vita o che cosa succede dopo la morte. Per questo, ho bisogno della fede. **Sono grato di poter attingere a più modi di conoscenza** al fine di avere un pieno apprezzamento del dono meraviglioso della vita che ci è stata data. A volte qualche scienziato conclude che la fede è qualcosa che arriva per puro sentimento. È perché non percepisce la nozione **che la fede può essere una scelta del tutto razionale**, come lo è stato per me. […] Abbiamo bisogno di tutti i tipi di modalità per conoscere la realtà e la verità. La scienza è un modo. La fede è un altro. **Sono entrambi modi diversi di rispondere ai quesiti più importanti**»



Lo scienziato in particolare, riconosce fondamentalmente l'esistenza di una legge che trascende, qualcosa che è al di fuori e che è immanente al meccanismo naturale. Riconosce che questo "qualcosa" ne è la causa, che tira le fila del sistema. È un "qualcosa" che ci sfugge.

Fabiola Gianotti, Direttore del CERN di Ginevra

"La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità."

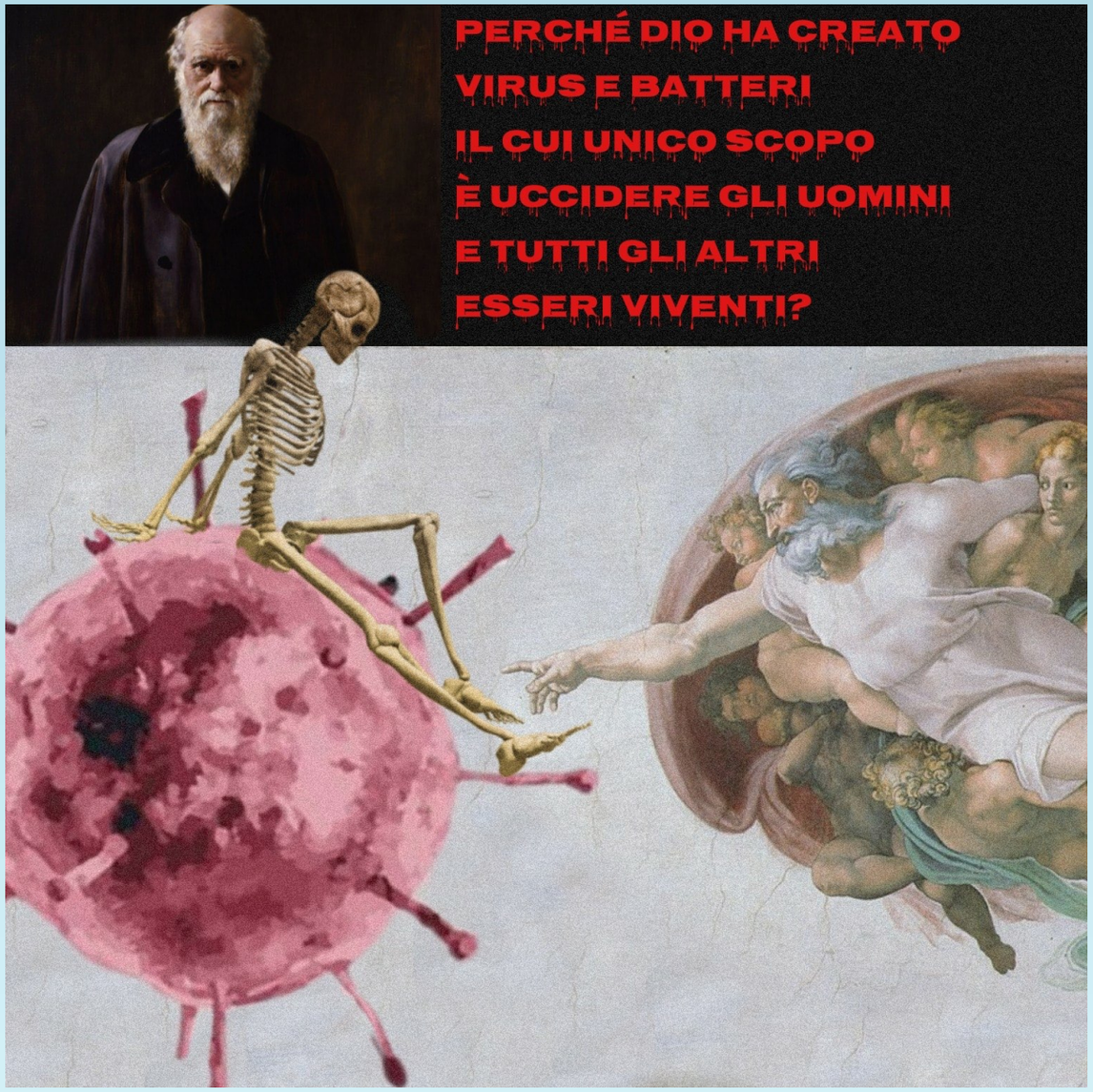
Giovanni Paolo II
in Fides et ratio

2. Creazione

2. Creazione

Dio in galera?

Sui social si possono incontrare immagini e post che incolpano Dio dell'epidemia. Che bello trovare un capro espiatorio! In quanto creatore Dio è accusato dell'esistenza di virus e batteri, e quindi anche del Coronavirus. Egli sarebbe la causa di tanta sofferenza e morte. Non l'uomo — che per errore potrebbe avere diffuso un virus che stava studiando, oppure a causa di un'urbanizzazione violenta che annette territori ricchi di fauna selvaggia, o per la convivenza con animali e per scarsa igiene — potrebbe avere favorito lo spillover, cioè il passaggio del virus da



una specie animale a quella umana. No, il colpevole è Dio stesso. È lui che li ha fatti, ben sapendo (è onnisciente, no?) che danni mortali avrebbero procurato. Ora, a parte l'utilità che batteri e virus

potrebbero avere avuto nella storia evolutiva delle forme viventi — come è argomentato nel libro **"Il virus buono. Perchè il nemico della salute può diventare il nostro migliore alleato"**, del virologo Guido Silvestri (vedi scheda qui a lato) — nelle posizioni degli accusatori vi sono **errori teologici fatali**.

Creazione sincronica e diacronica

Un grave errore è la sottovalutazione della creazione sincronica per tenere conto solamente di quella diacronica. Ma la seconda non c'è senza la prima. Per creazione sincronica si intend il dare esistenza e il mantenere in essere, istante per istante, l'intera realtà da parte

Il virus buono

"La storia dell'umanità è costellata da terribili epidemie, capaci di mietere vittime a centinaia di migliaia - se non a milioni - e in alcuni casi di cambiare il corso degli eventi. Basti pensare a morbillo e vaiolo esportati dagli europei nel Nuovo Mondo, all'influenza spagnola, all'AIDS e all'ebola… Non stupisce, quindi, che i virus siano comunemente ritenuti un nemico subdolo e insidioso, capace di incutere paura anche più di guerre, carestie e disastri ambientali. Eppure, tra gli elementi in grado di scatenare malattie, essi sono i più piccoli e "indifesi": incapaci di vivere e replicarsi senza un ospite. Possibile che il loro successo evolutivo sia legato solo alla distruzione degli organismi in cui si installano? A ben guardare, una visione del genere è limitata e fuorviante: la scienza sta ormai dimostrando che, nella storia della vita sul nostro pianeta, i virus devono aver svolto numerose e importanti funzioni. In fondo, parte cospicua del nostro DNA è fatta di retrovirus, e persino la formazione della placenta è qualcosa di cui siamo debitori a tali entità.
Con la precisione del ricercatore di fama mondiale, la passione del vero scienziato e l'abilità divulgativa di chi sa rendere suggestivi anche gli aspetti più tecnici della materia, Guido Silvestri ci mostra un modo nuovo di guardare al rapporto virus-uomo, in cui alla contrapposizione netta si sostituisce un modello in equilibrio tra "aggressione" e "convivenza", tra "pericolo" e "vantaggio". Perché solo smettendola di riversare categorie morali su fenomeni biologici, iniziando a pensare con curiosità e a porsi domande senza pregiudizi, potremo permettere alla parte razionale della nostra mente di leggere il meraviglioso libro della natura spalancato davanti a noi."

di Dio. Tale sussistenza non è posseduta automaticamente dalla creazione, ma la riceve continuamente. Il nulla non si vince una volta per tutte. L'apparire della realtà è attuale, qui e ora, sincronica, contemporanea.

Mentre per creazione diacronica si indica lo sviluppo nel tempo della realtà. È quest'ultimo aspetto che viene preso in considerazione quando si vuole dire la propria sulla creazione.

La foglia e il Grande Burattinaio

Nel considerare la creazione unicamente come uno sviluppo che si svolge nel tempo, l'altro errore colossale è di intendere l'intervento

attuale di Dio, qui e ora, come un intervenire continuamente per fare accadere ciò che accade. Per questo pensiero nulla sfugge all'agire divino. Si crede che sia un corollario necessario del concetto di onnipotenza: se Dio può davvero tutto, niente può sfuggire al suo diretto volere: il salto della rana, la foglia che cade, Auschwitz, il bacio della tal ragazza. Egli viene a coincidere così con il Grande Burattinaio che plasma direttamente ogni forma e ogni evento in ogni più minuzioso dettaglio. **"Non si muove foglia che Dio non voglia"**, dice il detto, secondo il quale anche la

semplice traiettoria di una foglia la decide Dio, non lasciando alcuno spazio all'accidentalità, al caso e, a riguardo dell'uomo, alla libertà. Il determinismo è assoluto, perciò il coronavirus, il terremoto, il tumore o l'incendio sono voluti e provocati direttamente da Dio.

Dio che fa e disfa

Ritenere che sia Dio, come dice questa vignetta a lato, a far "ammalare tutte le persone", che poi in quantità minima guarisce, è il corrispettivo laico o ateo di chi vede i malanni del mondo come punizione diretta di Dio. In entrambi i casi si azzarda a pensare a Dio come il burattinaio che manipola a piacimento la realtà. **In ambito religioso** è un modo per vedere l'effetto del suo intervenire, anche se per punire, e quindi serve a rafforzare la propria fede nell'invisibile divinità, senza rendersi conto che è il mondo stesso a essere segno e traccia della sua presenza. Non c'è bisogno di andare a cercare

roboanti miracoli positivi o negativi, di guarigione o di punizione, per avvicinarsi a lui, basta il miracolo di esistere, di se stessi e dell'universo. **In ambito ateo** si cade nella stessa trappola del non accettare l'autonomia del mondo che Dio stesso ha voluto. Può anche essere che la vignetta tiri le conseguenze di superstizioni religiose, e in questo senso aiuta a regolarle, ma io ci vedo anche una vera convinzione interessata: è più comodo eliminare un Dio causa prima dei malanni, invece che causa prima dell'essere e guida ispiratrice del divenire.

Acqua e fuoco e virus

Non so dire fino a che punto arrivi l'intervento di Dio nella dare forma agli

enti naturali. Li pensa e li vuole esattamente come sono e in qualche modo determina il divenire per realizzarli? Oppure Dio predispone le condizioni di base e poi il mondo autonomamente fa il resto? Comunque

sia non possiamo fare le verginelle scandalizzate verso batteri e virus mettendo da parte, sbadatamente, la morte per tutte le altre cause. In Italia, come ricordato nella prima scheda sul respiro, lo scorso anno sono morte 650.000 persone a fronte delle 30.000 morte per coronavirus di quest'anno. Mettiamo il caso che qualcuno sia morto annegato o in seguito a un incendio, **Dio avrebbe sbagliato a creare l'acqua e il fuoco**? Come per i batteri e i virus, anche quegli elementi naturali non avrebbe dovuto crearli perchè possibili portatori di morte? Ma ripeto, **non credo che la creazione funzioni con un intervento diretto, tipo burattinaio, di Dio creatore.**

La vera onnipotenza

La vera onnipotenza è creare l'alterità, cioè la vera autonomia dell'altro. Pilotare un finto altro come una proiezione di sè è relativamente facile. In fondo si è sempre all'interno di se stessi. Ma creare un vero altro, consistente in sè, gradualmente aperto e libero, a partire dal sasso, alla foglia, all'insetto, al delfino, all'uomo, questa è la vera sfida geniale. Nella gradualità della libertà, che parte dal caso per arrivare al libero arbitrio, risiede la vera arte. Mi è piaciuta la definizione del teologo Martelet contenuta nel libro "E se Teilhard dicesse il vero?": **"Dio più che fare le cose, fa sì che si facciano".**

"Dio più che fare le cose,
fa sì che si facciano."

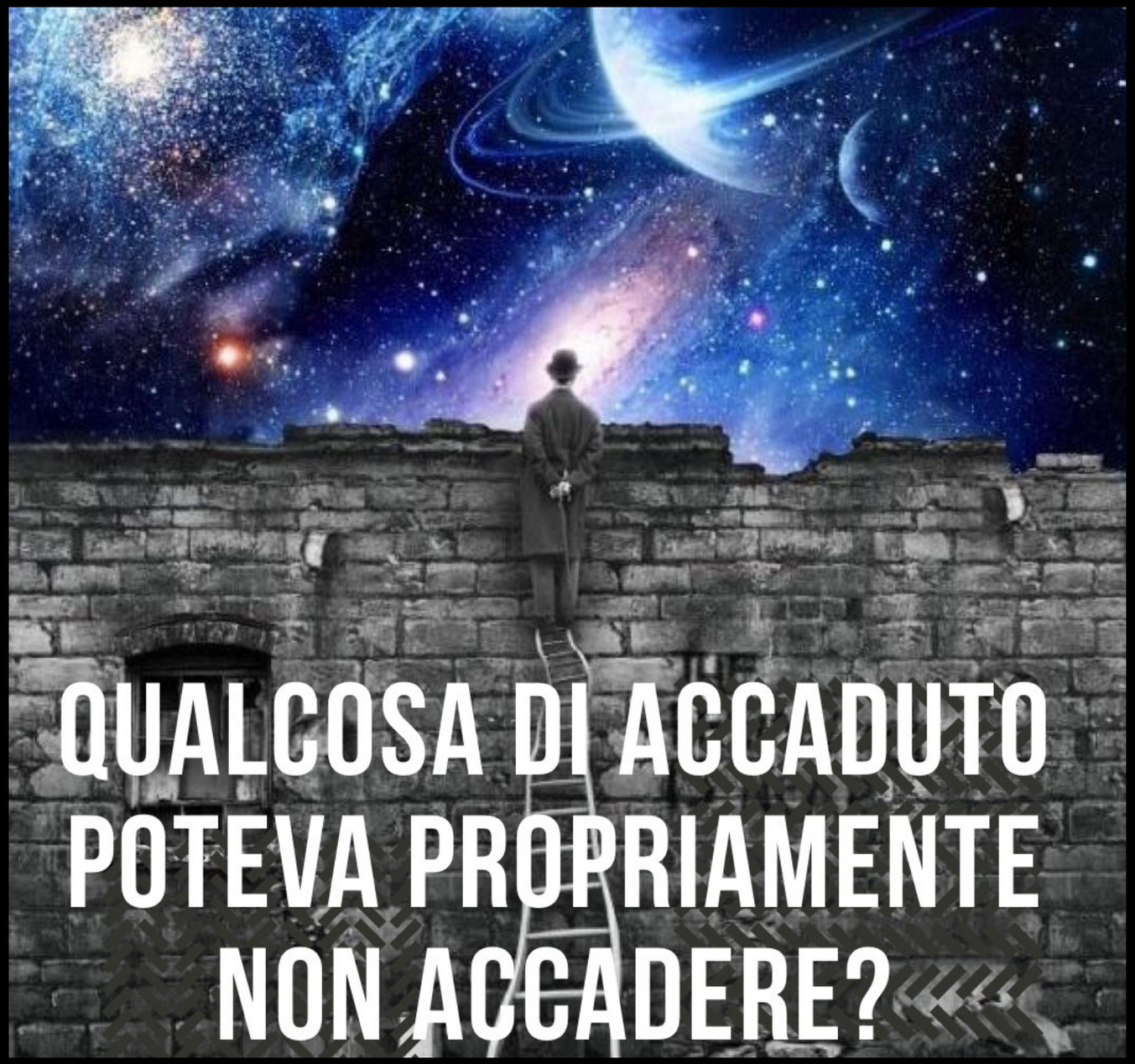
Le condizioni spirituali per il caso e la libertà

L'apertura del mondo, per la quale a certi livelli risulta preventivamente indecidibile ciò che accadrà – non perchè manchi la conoscenza degli agenti in gioco ma proprio perchè vi è un margine di autonomia che chiamiamo caso – non è per nulla scontata in un universo ateologico, senza dimensione spirituale. Il caso infatti, a livello materiale, è figlioccio di Dio, una sua creatura, e rilevarlo tra le circostanze degli eventi naturali è come scoprire una traccia divina tra le cose. In un universo in cui ciò che accade è legge, senza il "se" della possibilità ("se fosse successo questo, o se fosse successo quest'altro..."), siamo secondo me autorizzati a ritenere che non ci possa essere nessuna alterità, nemmeno temporale. Senza l'alterità di Dio (possibile perchè c'è alterità in Dio) il mondo è piatto, unidimensionale, quel che accade va bene così, non ha alternative. Tutto è deterministico e il più piccolo evento era già incluso "ab origine", bastava solo aspettare che il "divenire necessario" srotolasse le forme. È un pensiero pericoloso perchè vuol dire che tutto quello che accade è necessario, va bene che avvenga, dal cancro ad Auschwitz.

Se invece c'è un Dio Altro, trinitario, che ha in Sè l'alterità come positività, allora può creare un mondo in cui il mondo stesso come altro da lui e l'alterità della possibilità in esso, siano positivi, in cui cioè il bivio x-y esiste come un bene. La dimostrazione è la nostra stessa libertà che non potrebbe esserci in un universo deterministico e unidimensionale. Il mondo non è chiuso, necessitato nel suo divenire, ma aperto a possibilità molteplici a perdita d'occhio. Diviene fino a formare un ente libero, l'essere umano, capace di vivere la libertà con autonoma intenzionalità. Quando Dio chiama la vita ad esistere, la materia risponde con un margine di casualità e apertura che gli viene lasciata proprio perchè è positiva, è cosa buona. Fino alla chiamata dell'uomo.

Qualcosa di accaduto, qualsiasi cosa, poteva non accadere? La foglia caduta proprio lì, poteva finire un pò più in là? La mosca che piroetta sul bordo della tazza del caffè sarebbe potuta appoggiarsi sul lato opposto?

E la libertà dell'uomo non è esente, soprattutto in quell'ottica materialista che riduce l'io al cervello, sottoposto anch'esso, come tutto il resto, alla necessità del non poter essere altrimenti.



L'unica vera dimostrazione dell'apertura degli eventi alla possibilità invece che alla necessità, sarebbe poter ripetere il divenire universale a partire dalla stessa identica configurazione, e dall' "esterno" osservare se anche solo una particella finisce diversamente. Cosa impossibile. O ci sono altre prove per risolvere il dubbio?

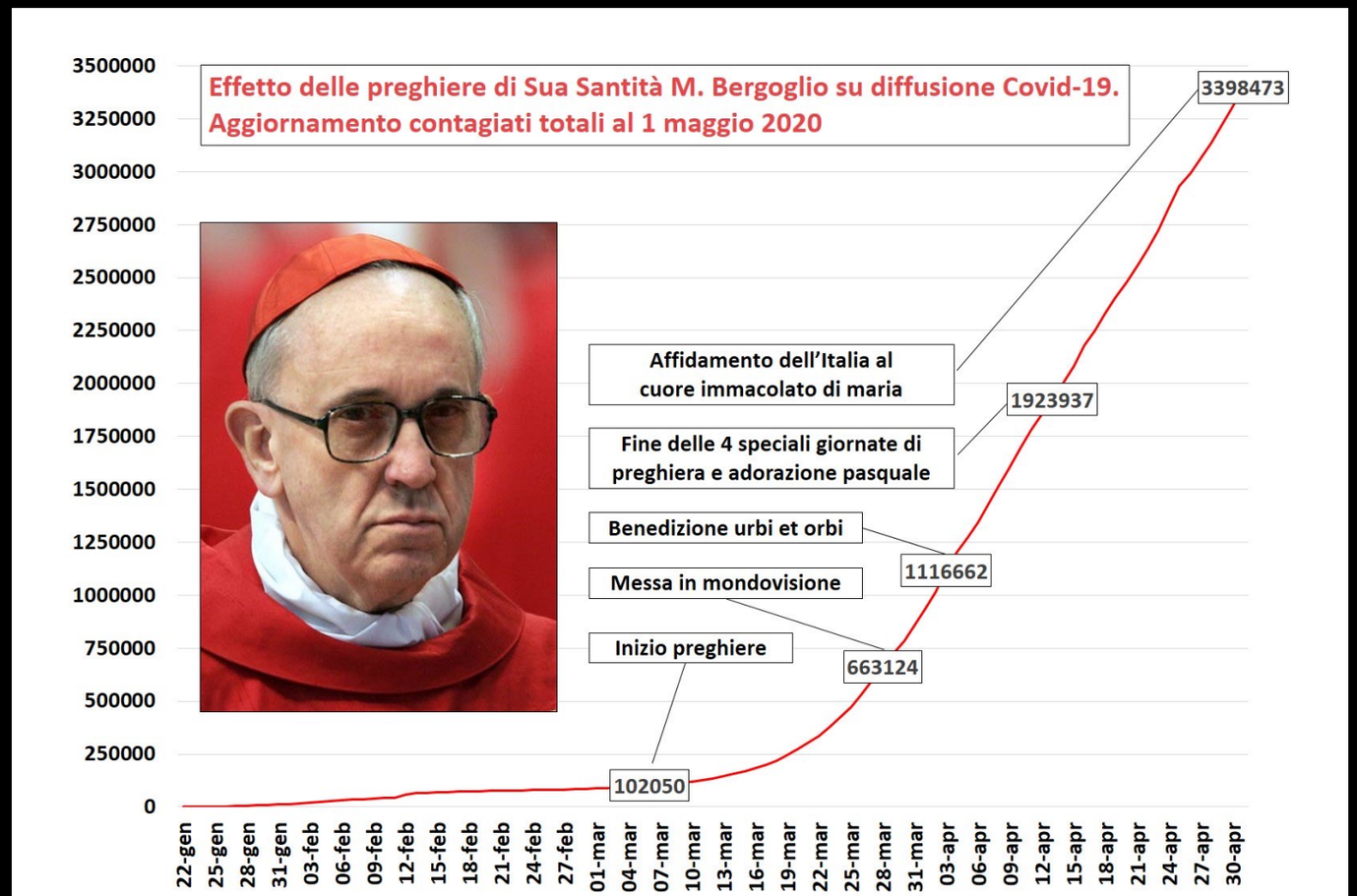
In attesa si crede e si ha fede in un certo tipo di risposta. Questa è una fede basilare, che apre le danze a tutto il resto chiamato civiltà. Da che parte stare? E perchè?

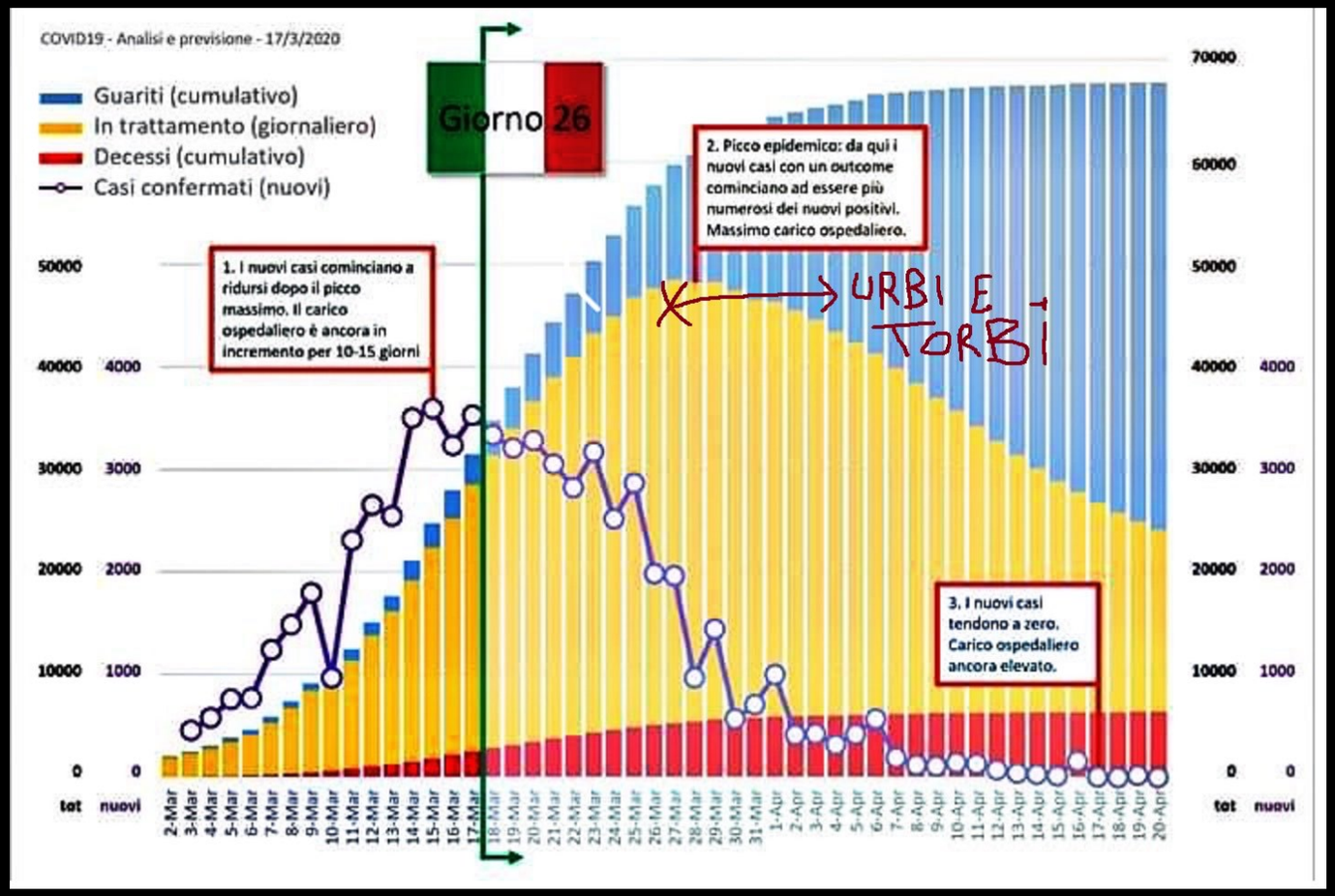
3. Preghiera

3. Preghiera

Nel vortice della sfida

L'idea di religione ha nella preghiera un decisivo punto di verifica. Per chi sostiene l'inesistenza di Dio è rapido il passaggio a ritenere sia lui che il rapporto con lui inutile e superfluo per la vita di tutti i giorni. Le vignette sarcastiche e più o meno esplicitamente offensive si sono sbizzarrite su questo tema, ma con la loro aperta sfida danno anche l'occasione di mettere a fuoco aspetti centrali della vita di fede.



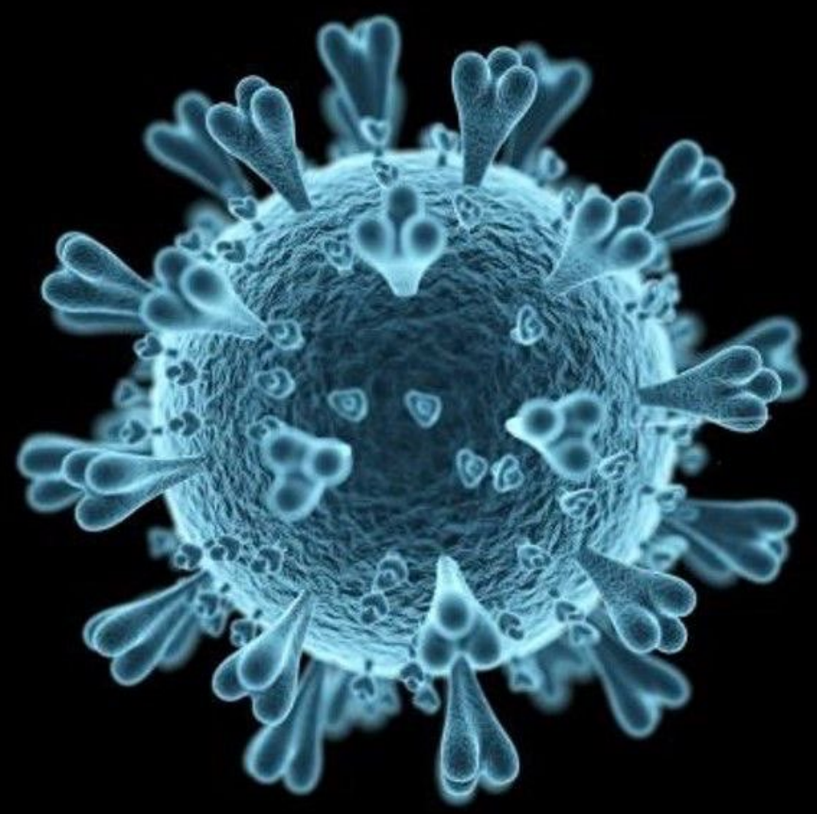


Grafici con i dati statistici dell'andamento dell'epidemia in relazione ai momenti di preghiera di Papa Francesco. Dipende come si leggono.

Nel primo in alto viene mostrata l'ascesa del contagio che aumenta nonostante la preghiera. Nel secondo viene allungato il periodo mostrando la diminuzione del fenomeno dopo la preghiera. Chi avrà ragione?

Preghiera come superstizione e consolazione a basso costo? Mi chiedo però: se anche fosse, perchè impedire o ridicolizzare chi trova beneficio in quel modo? In realtà la superstizione è di chi pensa di fare da solo, che tutto sia qua, che la vita sia senza senso e mistero, che la scienza risolva ogni problema e risponda ad ogni domanda, che la ricerca di Dio sia inutile. Io la chiamo alterigia, superbia, sboronaggine e infantile delirio di onnipotenza.

Questa merita una risposta dedicata. In realtà l'ho addolcita. L'originale era molto più aggressivo: al posto di mazza c'era un altro termine sempre con due zeta, e invece di "se ne frega" si parlava di uno sbattere cose sferiche che stanno tra le gambe degli uomini. Ho lasciato invece "merdoglio" perchè si capisca il tipo di disprezzo che si vuole diffondere.



Covid-19

Si direbbe che le preghiere di merdoglio e delle sue pecorelle non servano proprio a una mazza.
Sarà perchè pregano con insufficiente devozione, perchè dio se ne frega delle loro preghiere o perchè non esiste alcun dio che possa debellare il virus?

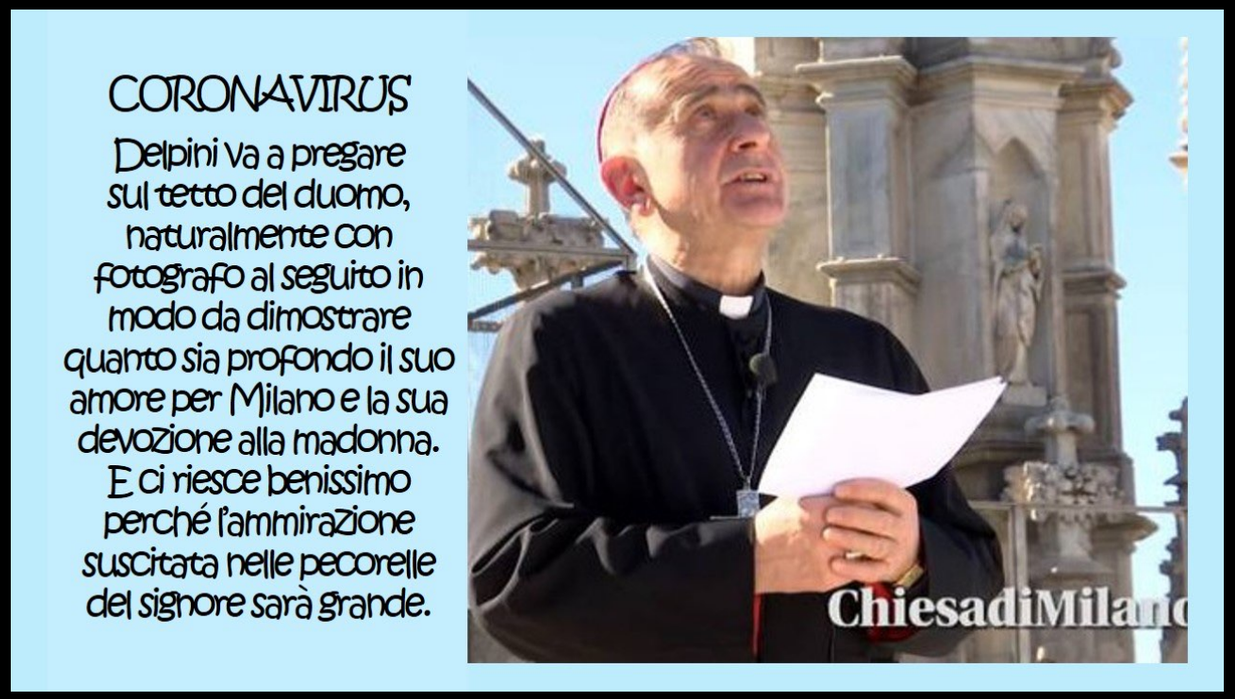
Sono convinto che l'ateismo militante abbia verso la religione un astio sospetto. Non gli basta non credere ma tutti devono rifiutare "dio". Hanno infatti una convinzione atea senza dubbi, più dogmatica di quella dei credenti. Parlano di tolleranza ma è a senso unico. Disprezzano l'inquisizione di secoli fa ma hanno sempre il cerino acceso in mano. Condannano le crociate e si divertono a dare sciabolate alla fede dei semplici. Deridono il dogmatismo eppure non si spostano di un millimetro. Ripetono come un mantra che loro hanno senso critico, usano la razionalità, amano farsi domande e sono abituè del dubbio, ma senza dubbio sono solo parole, visto che le applicano solo agli altri.

Cambia poco ma la frase originale era "«Ho chiesto al Signore di fermare l’epidemia: Signore, fermala con la tua mano. Ho pregato per questo»". La Chiesa ha confidenza con il proprio Dio, e la preghiera è segno di vera fede. Poi si vedrà chi avrà ragione e come questi fenomeni sapranno affrontare il problema del male e della morte. Come si dice: Ride bene chi ride ultimo.

Dopo la benedizione
urbi et orbi di smerdoglio

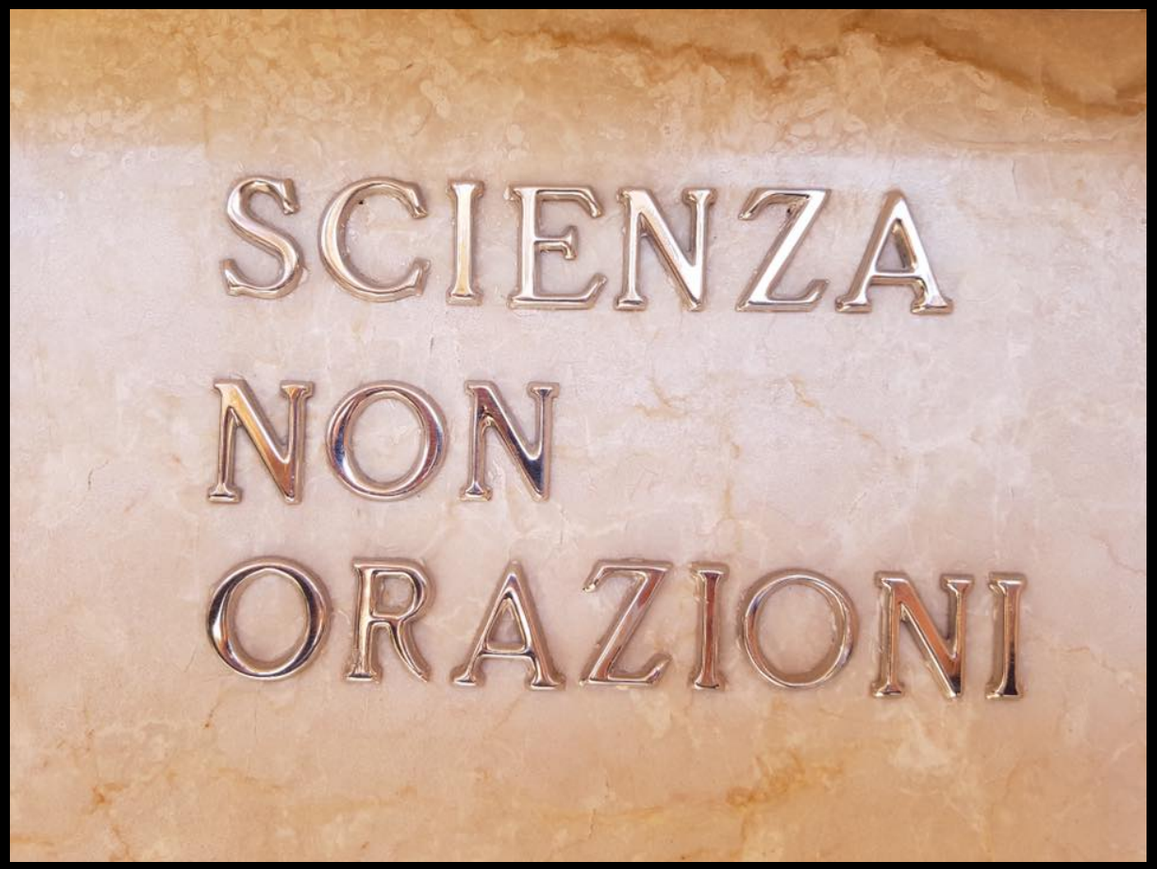
SIAMO SALVI

Il Cornavirus è sconfitto.



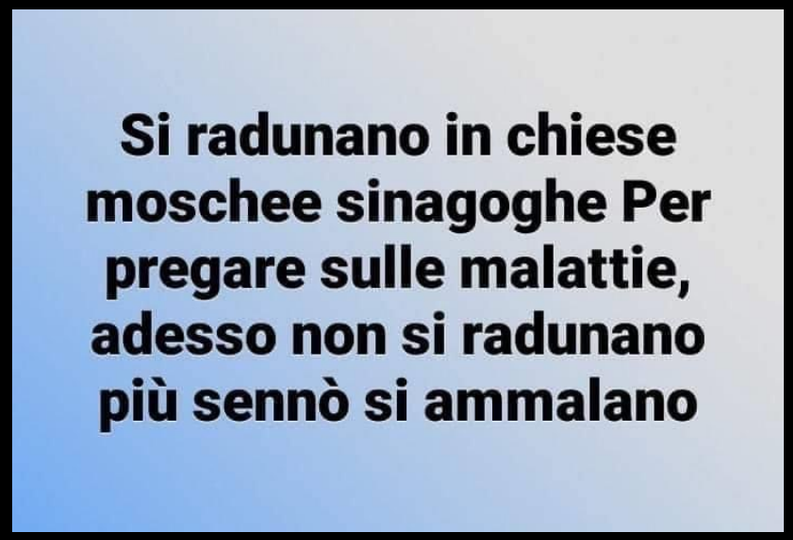
La frase è il particolare di una lapide che risale agli anni 80. Probabilmente la fece scrivere una persona morta di tumore. Più che inno alla scienza mi sembra una denuncia al fallimento della scienza. È infatti scritta su una tomba. La scienza non ha il compito di eliminare la morte ma di contenerla, limitarla, non eliminarla. Sarebbe un'impresa folle. E comunque con risultati talmente futuri che non ci riguardano.

Io sono, anzi la Chiesa è, per **"scienza E religione"**. La scienza presuppone diverse realtà di tipo metafisico: che esista davvero un mondo "esterno"; che questo mondo sia oggettivamente ordinato e intelligibile (un "miracolo", come scrisse Einstein a Solovine); che siamo in grado di scoprire la verità e non

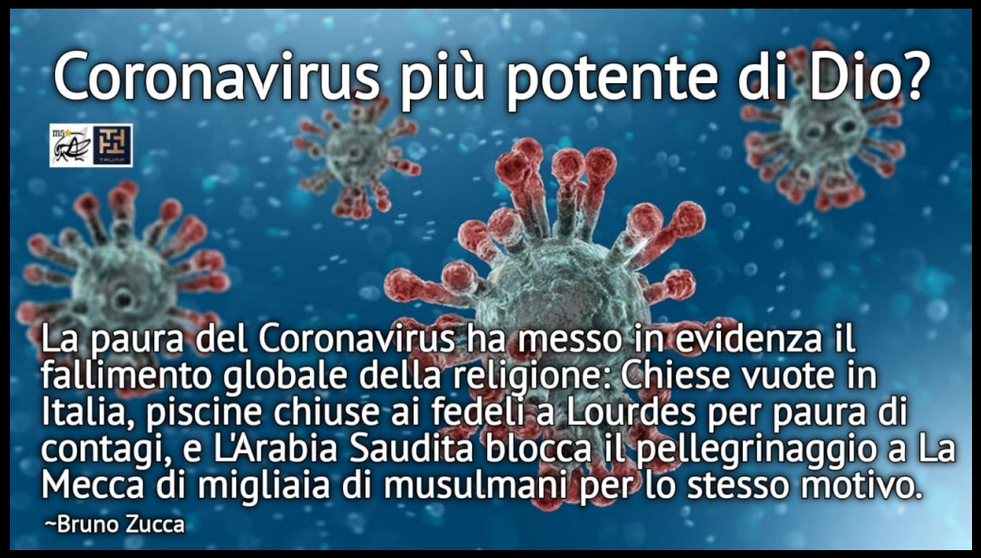


fare solo interpretazioni; che abbiamo il compito di conoscere e migliorare questo mondo.

La religione è la chiave che apre le porte dell'eternità, già qui in questa vita. Le **"orazioni"** sono utili al di là del risultato perchè **ricordano e raccordano il tempo con il suo senso**.

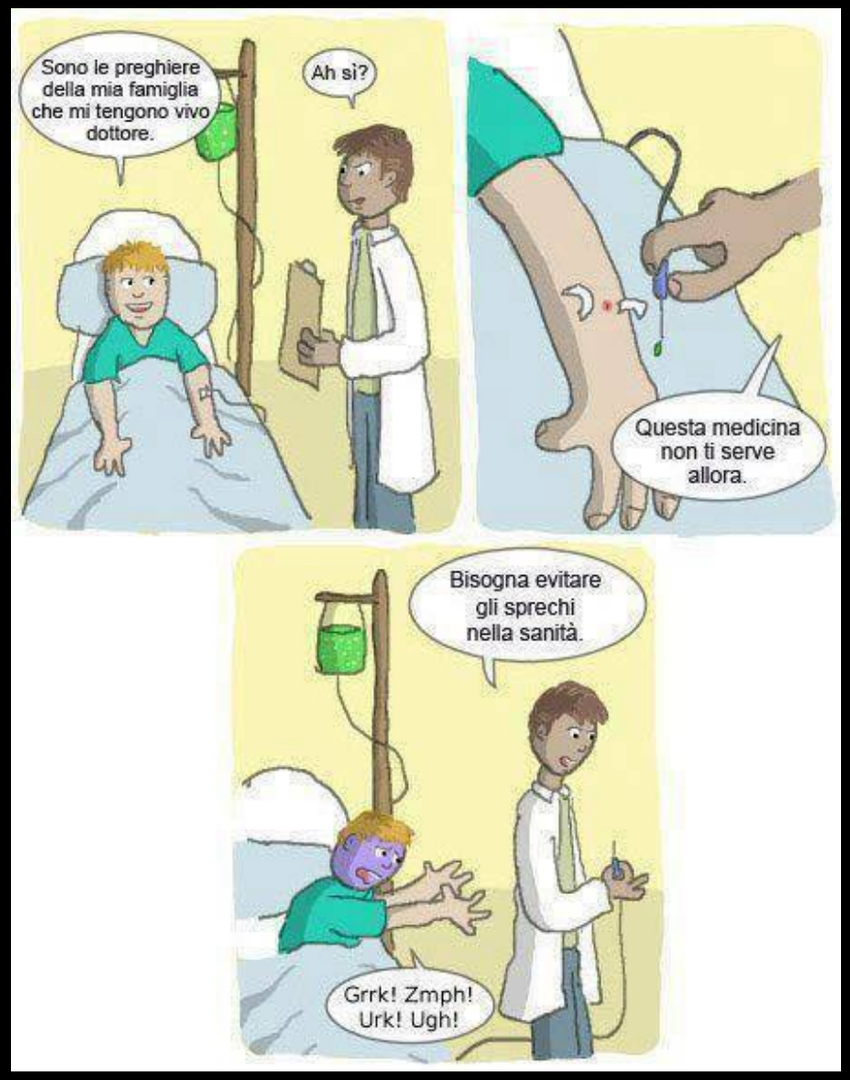


Wow, che scoperta. In quegli ambienti di ateismo militante si passa con disinvoltura da "fede stupida" a "fedeli stupidi". E quando vedono in azione il semplice buon senso sono "stupiti".



Come no, proprio così. Serviva il coronavirus per evidenziare il fallimento. Non sanno che si può pregare anche a casa.

Finalmente una vignetta sensata. La preghiera di intercessione.



La preghiera è alternativa alla cura solo nella testa di questi burloni. Speriamo solo che fra di loro non ci siano medici, infermieri, vigili del fuoco veri... perché se dovessero fare come dicono ci abbandonerebbero nei guai.

Ciò dimostra quanto sia importante l'agire disinteressato, ripulito da ideologie e interessi, che non guarda il colore della pelle, il ceto sociale, le scelte politiche o religiose...

Serve un'etica vera del bene altrui e del bene comune, che viva nella pratica l'idea di **famiglia umana**: fratelli perchè figli dello stesso padre.

UN PÒ DI SIMPATICA IRONIA

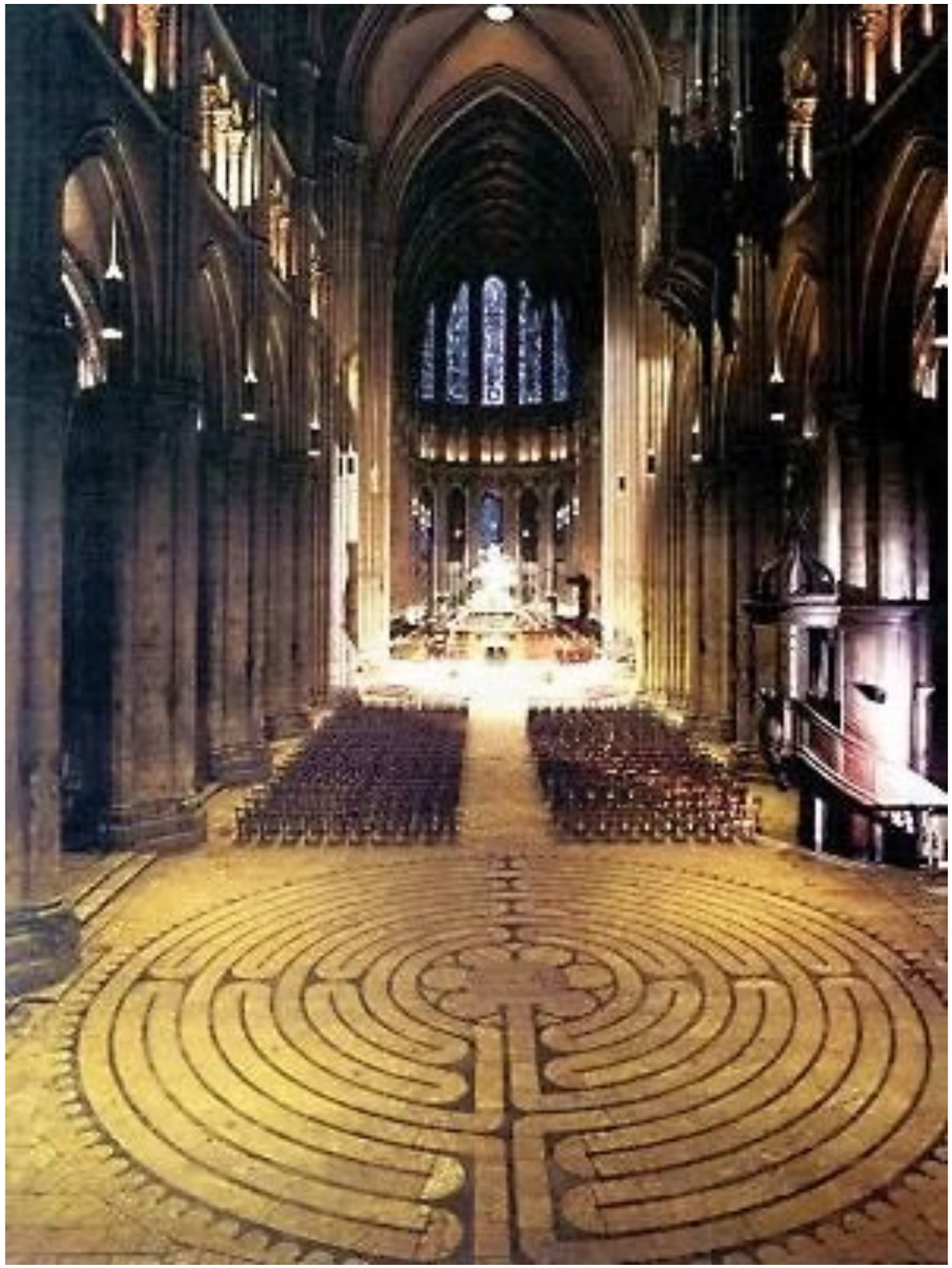
Fuga dal mondo?

Pregare potrebbe essere un modo per scappare dalle proprie responsabilità? Per rifugiarsi in un cielo immaginario al fine di trovare consolazione dalla durezza della realtà? È il rischio della preghiera e se così fosse sarebbe sbagliato. **La preghiera**, che non è solo ripetere a memoria formule preconfezionate ma **è uno stare in presenza del mistero di Dio con tutto se stessi** (cioè col corpo, la psiche, lo spirito; con la memoria, il pensiero, il sentimento, il desiderio; con le lacrime, l'urlo, la gioia e il canto; per ringraziare, meditare, contemplare, invocare, intercedere... – insomma una bella ricchezza), **la preghiera è radicata nella realtà, parte da essa e ad essa riconduce**. La preghiera (e la fede)

separerebbe dal mondo se Dio fosse separato dal mondo. Poiché invece Dio è intimo alla realtà più della realtà stessa, visto che tutto vive in lui, la preghiera (e la fede) innalzando a Dio incarnano l'orante (e il credente) nella storia e nella molteplicità delle forme che il mondo assume.

La pace nel labirinto

Il primo regalo della preghiera è di mixare il tempo e l'eterno, il caos e la pace, la paura e la speranza, il labirinto e il senso. L'orante che si accosta a Dio e lo cerca, specialmente nella sosta davanti alla sua presenza reale nell'eucarestia, mette la sua vita con le vicissitudini che l'attraversano vicino al



fuoco divino, per cercare di assumere lo sguardo di Dio sulla realtà, e ritornare così ai suoi compiti rinfrancato che il tempo non sia una marcia trionfale del nulla che avanza ma un viaggio, faticoso e gioioso insieme, verso la vita rinnovata e permanente. Abbiamo bisogno di sostare frequentemente presso il Senso altrimenti dissipiamo velocemente le nostre risorse di pace, di coraggio, di tenacia nella lotta e nell'impegno. Dalla brughiera della vita entriamo in casa presso il focolare per scaldare le idee, le azioni, le attese intorpidite e congelate dalla potenza nullificante del divenire. Ci scaldiamo, usciamo dall'acqua e respiriamo: la vita ha senso; è voluta, non accidentale; il bello vissuto è caparra di giorni felici. Coraggio, ci dice la preghiera. Poi se qualche nostra richiesta accorata e umile viene esaudita, per un disegno a noi imperscrutabile, corriamo a lodare il Creatore, ma senza dimenticare che il fine non è il dono ma il donatore, non è l'anello ma il bacio del nostro amore.

4. Vivere la fede

4. Vivere la fede

Ma che razza di reputazione si sono fatti i cristiani se si possono concepire questi memi senza vergognarsi? Oppure i pregiudizi contro la fede sono talmente spessi che impediscono di vedere la realtà, deformandola in maniera ridicola? Portatemi una sola persona che dica o abbia detto di gettarsi senza paracadute perchè Gesù è con lui. Naturalmente una persona che non abiti in maniera stabile in un centro di salute mentale... Eppure il fango di questi memi circola e diffonde la calunnia. La concezione della fede religiosa diell'ateismo militante è talmente infantile che servirebbe il ciuccio dell'abc del galateo sociale

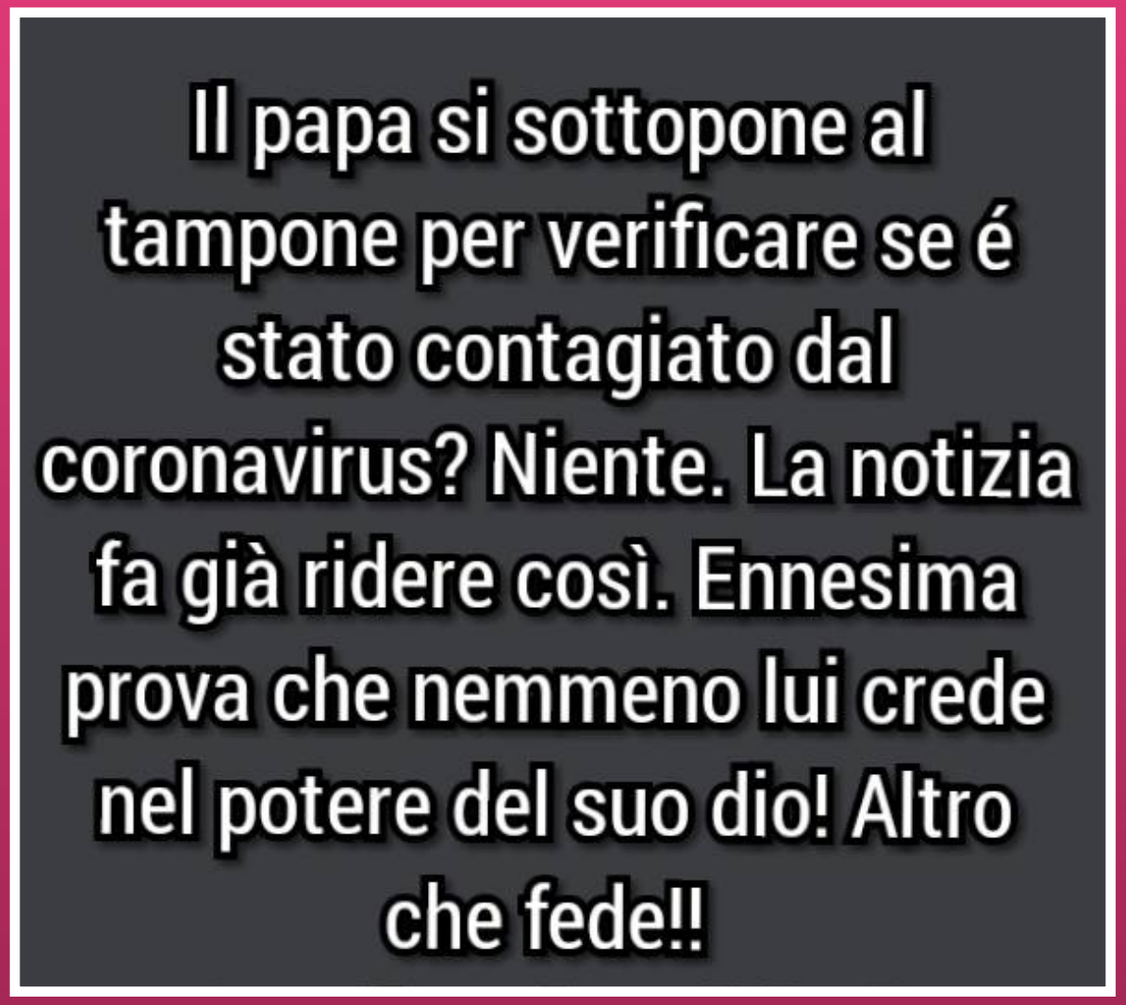
(tanto disprezzo non fa problema a nessuno?) oltre che del catechismo per neonati. Dovrebbero indossare il "paracavolate" per evitare di colorare di "marrone" l'ambiente che frequentano.

Il banalume

Quanto banalume c'è nell'ateismo militante. Sarà il coronavirus che ha contagiato anche le menti ma è sempre più facile imbattersi in commenti che presuppongono un'idea di Dio di una superficialità imbarazzante, se confrontata con il razionalismo tanto esaltato.

Il credente per costoro dovrebbe attraversare la strada senza guardare perchè Dio lo protegge, oppure, come fu chiesto a Gesù, dovrebbe tuffarsi dal pinnacolo del tempio convinto che gli angeli lo sorreggeranno. In caso contrario dimostrerebbe di non avere abbastanza fede, o, che è lo stesso, proverebbe che nessun Dio esiste.

Proprio vero, dietro a una concezione banale di Ateismo c'è sempre una concezione banale della Fede.



Eccone qua un'altra. Il Papa e il credente devono credere nel potere del loro dio non facendosi tamponi, girando senza mascherina in mezzo ala,folla, non lavandosi le mani e anzi ciucciandosi il dito dopo avere avere spinto i tasti del bancomat di un supermercato. La confusione è grande sulla terra. Se è vero che la fede non guarisce automaticamete dalla stupidità, è anche vero che il virus della stupidità non migliora parlando di fede.

Sottolineo che qua, al contrario della vignetta successiva, si vorrebbe un credente che si affidi al caso, si pretende che sia imprudente, si esige che la fede non sia un modo per vivere bene questa vita ma un'illusione per vivere da stolti. Qua fa problema il credente accorto, saggio, intelligente, prudente. Non deve essere così, altrimenti non crede nemmeno lui "nel potere del suo dio". Che assurdità.

In questa vignetta, all'opposto della precedente, si ironizza del credente che rifiuta le accortezze prudenziali per evitare il contagio, affidandosi allo strumentario religioso. In quella precedente si sbeffeggia il credente prudente e accorto, in questa lo si ridicolizza come se fosse un rimbambito superstizioso.

Quindi cosa dovrebbe fare un credente? Usare gli accorgimenti umani o rifiutarli e affidarsi alle pratiche spirituali? Capite che all'ateismo militante non va mai bene niente e che in maniera petulante e saccente trova sempre da dire?

Soggetti cosi Gesù li aveva già incontrati: "A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così:

"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!".

È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "È indemoniato". **È venuto il**

Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!". **Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli**".

Insomma, non ci si prende mai. C'è sempre qualcosa per cui criticare. Forse per evitare di riflettere sulla religione, temendo di trovarvi senso e salvezza. Ma i figli della Sapienza, che cercano con onestà intellettuale la verità oggettiva, la sanno riconoscere dove essa appare.

Gesù è il Logos incarnato, è la Sapienza "artefice di tutte le cose" (Sap. 7,21) che banchetta con gli uomini (Prov. 9,1-6), in lui "sono nascosti tutti i tesori della Sapienza e della Scienza" (Col. 2,3), è il Sapere che dà sapore alla vita. Chi ama la Sapienza ama la Scienza, e viceversa. Non ci sono due verità.

Ora tocca a te

Esercizi di pensiero

Per te tra scienza e fede oppure tra ragione e religione, metteresti la "e" o la "o"? Complementari o rivali?

Quali sono quei campi in cui scienza e fede si confrontano con difficoltà?

Quale frase dei pensatori credenti ti ha colpito?

Dio creatore è intuibile nella natura? Quali sono per te le sue tracce e gli indizi?

Racconta la tua esperienza di preghiera. Evasione dalla vita, presenza a Dio pacificante, carica per trasformare il mondo...?

Avere fede significa per te vivere alla cieca? Sapienza e scienza sono in contrasto?